

XXV
ANNO

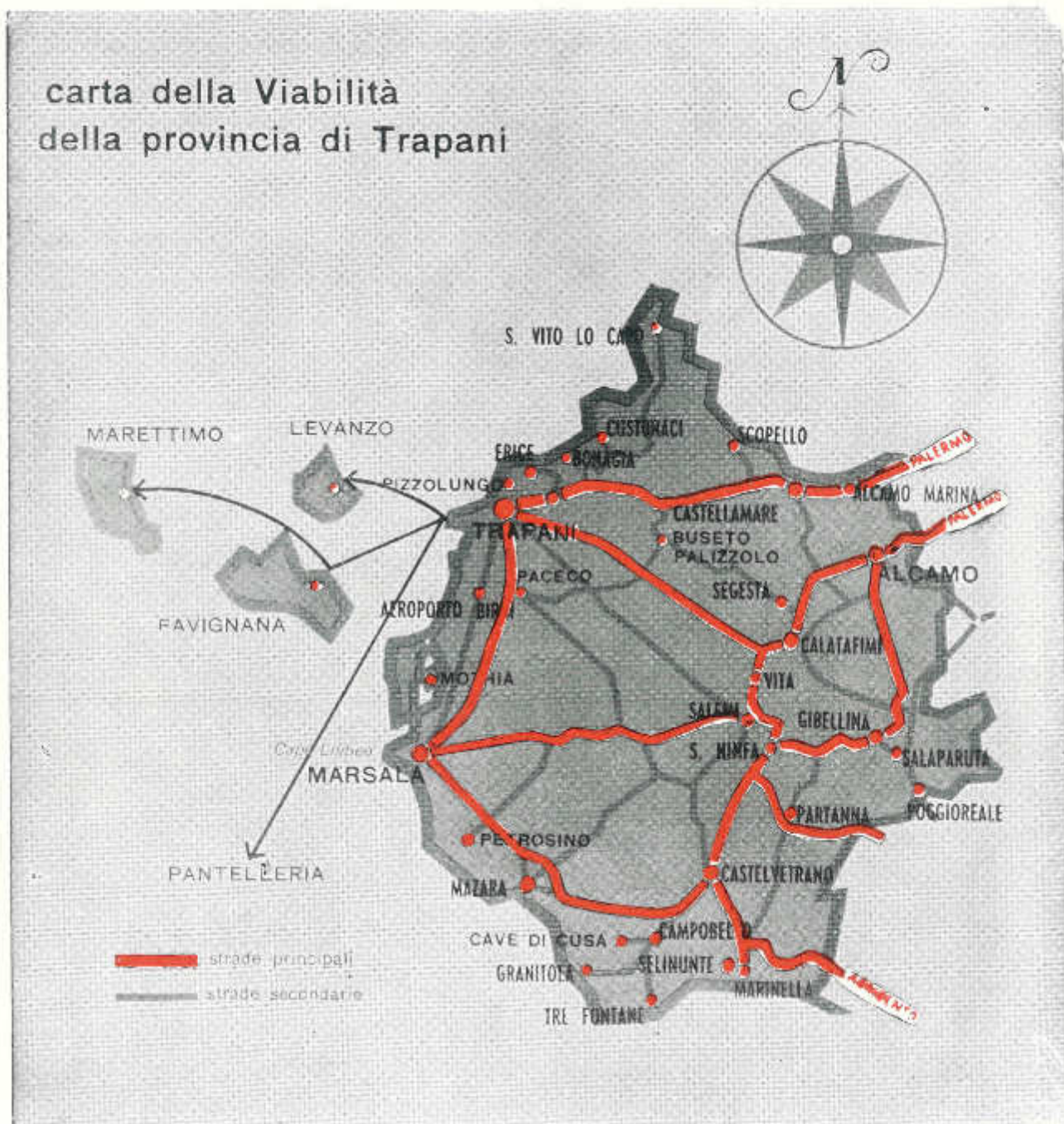
TRAPANI

1980

238

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

carta della Viabilità della provincia di Trapani



ANNO
XXV

TRAPANI

N. 238

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

PUBBLICATO E SPEDITO IN ABBONAMENTO POSTALE
TRAPANI - GRUPPO IV DEL PRIMO SEMESTRE 1981

Direttore

LUCIANO MESSINA

Presidente dell'Amministrazione Provinciale

●
GIANNI DI STEFANO

Direttore responsabile

Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SOMMARIO

Giuseppe Bruccoleri: Bilancio economico 1980 della Provincia di Trapani

Il Congresso dei Combattenti della Provincia di Trapani ed il rilancio dei valori morali
(Fotografie di Anna Palazzo)

Anna Randazzo: La XI Rassegna ericina d'arte moderna

Gianni Diecidue: Momenti di vita Castelvetranese del '600 nei notamenti del Notaro Vincenzo Graffeo

Giuseppe Bruccoleri: Sulle colline di Valderice un moderno Centro di riabilitazione spastici

Il Premio Selinon 1980 dell'Accademia Selinuntina

Tassos Anagnostou: Rolando Certa: un creatore umanitario
(Traduzione di Vincenzo Mascaro)

Giuseppe Lombardo: Ricordo del Dott. Alessio Accardo ex Segretario generale della Provincia

Cronache dell'Amministrazione Provinciale a cura di Baldo Messina.

Proprietario: Amministrazione Provinciale di Trapani

Prezzo del fascicolo lire cinquecento

Abbonamento annuo lire cinquemila

L'ECO
della
STAMPA

UFFICIO di RITAGLI
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 723333

Bilancio economico 1980 della Provincia di Trapani

Presso la Camera di Commercio si è tenuto un incontro di operatori di vari settori per il bilancio economico 1980.

Erano presenti oltre ai giornalisti il Presidente della Camera di Commercio di Trapani, dr. Giacomo Catania, i componenti della giunta camerale dr. Andrea Adamo, cap. Francesco Bosco, cav. Giovanni Adragna, prof. Leonardo Impellizzeri e il segretario generale Italo Barraco.

Il dr. Catania nel prendere la parola ha detto che il 1980 è stato piuttosto positivo per il settore agricolo. E' andata, infatti, bene per il grano e le olive. Discreta è stata, invece, la vendemmia. In crisi sono risultati l'industria e il commercio.

Ma esaminiamo i vari settori economici della provincia di Trapani.

Agricoltura

L'andamento climatico nel corso dell'anno è risultato abbastanza favorevole per quasi tutte le colture.

La vendemmia ha fatto registrare un calo di produzione di circa il 25-30% rispetto a quella dello scorso anno, ma sempre nei limiti della normalità con riferimento alle precedenti produzioni.

Dal punto di vista qualitativo si è avuta una diminuzione nella gradazione alcolica.

Per quanto riguarda i vini d.o.c. è da segnalare una diminuzione intorno al 10% della resa unitaria per ettaro, dovuta all'eccessiva produzione dell'anno precedente.

La campagna olearia ha fatto registrare un sensibile miglioramento rispetto all'anno precedente, con una produzione olivicola di 563.500 quintali.

Per quanto concerne questo settore c'è da dire che di recente l'assessore regionale alla Presidenza, on. Enzo Culicchia, si è interessato per i coltivatori trapanesi, firmando per primo un disegno di legge sulle provvidenze in favore dei produttori di olive da mensa.

«La produzione siciliana delle olive da mensa — ci ha detto l'on. Culicchia — corrisponde a ben il 40% dell'intera produzione italiana. Questo semplice

ma significativo dato, oltre alla constatazione che il settore delle olive da mensa va assumendo di giorno in giorno sempre più un ruolo di primo piano nell'attività economica in generale ed agricola in particolare, basta da solo a far comprendere quanta aspettativa e quanta speranza ci siano attorno al suddetto disegno di legge da parte dei coltivatori trapanesi e siciliani che, come quasi sempre avviene, si trovano a lottare contro mille difficoltà specialmente di ordine finanziario».

«Nella nostra provincia — ha aggiunto l'on. Enzo Culicchia — le aree più interessate alla produzione delle olive da mensa sono quelle ricadenti nei territori di Campobello di Mazara, Partanna, Castelvefrano, e S. Ninfa nonché le zone limitrofe. Da sottolineare che l'oliva da mensa è rappresentata quasi esclusivamente dalla «Nocellara» (del Belice, nella Sicilia Occidentale) che è considerata tra le più pregiate a livello nazionale.

Purtroppo, una deficitaria struttura organizzativa e commerciale non ha finora consentito la piena valorizzazione di questo prodotto, tanto che una parte viene attualmente avviata alla molitura con notevoli danni economici per i produttori. Inoltre, per la parte avviata al consumo fresco, non sempre il produttore riesce a spuntare prezzi soddisfacenti restando ancora il mercato condizionato dal monopolio degli imprenditori extragricoli provenienti soprattutto dalla Campania. La presenza di alcune strutture finanziate dalla Regione, ha dato da alcuni anni a questa parte l'avvio ad un movimento di cooperazione che tuttavia ha bisogno di essere sostenuto adeguatamente allo scopo di superare i notevoli problemi ancora esistenti che sono da ricollegare ad una sempre maggiore detrazione all'offerta.

Per questi motivi il disegno di legge da me sottoscritto prevede, nello schema originario ora all'esame della competente commissione legislativa, che a decorrere dalla campagna 1979-80 e per un triennio l'assessore per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a concedere un contributo di 7 mila lire per ogni quintale di olive da mensa conferito ai produttori associati in

cooperative e loro consorzi, e ciò ai fini della conservazione, della lavorazione e della vendita collettiva.

Il contributo sale invece a 7500 lire il quintale per i produttori che conferiscono le olive presso cooperative e loro consorzi costituite in prevalenza da mezzadri, coloni, affittuari o coltivatori diretti proprietari compartecipanti e assegnatari.

E' previsto altresì che a favore delle cooperative o loro consorzi può essere concesso un contributo sugli interessi relativi ai finanziamenti accordati dagli istituti di credito al fine della corresponsione di anticipazioni ai conferenti, da determinarsi in modo che a carico dei produttori gravi un interesse complessivo non superiore al 3,5%.

Il disegno di legge prevede anche un contributo sugli interessi per le somme che saranno anticipate dagli istituti di credito sulle spese di gestione delle cooperative e loro consorzi, calcolati fuffettariamente in 25 mila lire a quintale di olive lavorate, nonché una ulteriore anticipazione aggiuntiva nella misura non superiore al 25% di quella precedente.

Su tale anticipazione la Regione è autorizzata a prestare alla cooperativa garanzie sussidiarie per lo eventuale recupero della quota dell'anticipazione corrisposta. Queste norme sono contenute negli articoli 1, 2 e 3 dello schema originario del disegno di legge con il quale sarà concesso ai produttori associati in cooperative un contributo a fondo perduto, estendendo così la norma già esistente per altri comparti di vitale importanza per l'economia siciliana quali l'uva da mosto, agrumi e grano, anche al settore delle olive da mensa che rappresenta una risorsa di notevole importanza».

La produzione del grano, con una superficie di 55 mila ettari, in lieve aumento rispetto a quella dello scorso anno, è stata di 1.012.000 quintali (18,7% in più rispetto alla precedente produzione).

Abbastanza scarsa è risultata la produzione degli agrumi. Per quanto riguarda i prodotti orticoli coltivati in serra si è registrato un discreto andamento del mercato, in lieve ripresa rispetto allo scorso anno, ma è da rilevare ancora uno stato generale di crisi di collocamento del prodotto perché allo sviluppo della produzione non ha, purtroppo corrisposto compiutamente una razionale disciplina delle zone scricole e una seria programmazione di ricerca di mercato.

Per quanto riguarda il commercio dei prodotti orticoli è andata bene alla cooperativa «Tre Stelle» di Rilievo, presieduta da Giuseppe Mulè, che ha curato con impegno e successo tale attività su scala nazionale.

Per il settore zootecnico è da segnalare una crisi

dell'ovinicoltura a causa della scarsità dei pascoli e della lunga siccità. Il reddito lordo del settore agricolo — secondo una prima stima — è risultato pari a circa 398.000 milioni di lire.

Attività Industriali

L'andamento delle attività industriali, nel corso dell'anno, non ha manifestato segni di ripresa. Notevoli difficoltà, quali l'irregolarità degli approvvigionamenti delle materie prime e la sensibile lievitazione dei prezzi, hanno inciso su quasi tutti i comparti industriali.

Da come è risultato dai frequenti interventi della Cassa Integrazione Guadagni, le motivazioni delle richieste sono state principalmente per la mancanza di commesse. Il settore delle industrie marnifere ha, invece, manifestato segni di ripresa per il mercato estero, in special modo per i Paesi medio-orientali e per il Nord-Africa, mentre per il mercato interno si è accusato un calo dovuto alla generale crisi edilizia.

Una nota positiva per il settore dell'acquicoltura si è avuta con l'attività della S.I.M.E. (Società itticoltura Meridionale) che, nel litorale del Marsalese, ha sperimentato una serie di test sulla riproduzione e sull'allevamento di gamberi, spigole e sogliole.

Le industrie conserviere dei prodotti ittici e quelle molitorie e di pastificazione hanno registrato un andamento stazionario.

Attività delle costruzioni

In una situazione di estremo disagio si sono trovati gli imprenditori edili, sia a causa della persistente crisi edilizia che a causa della mancata disponibilità di cemento sul mercato locale. Tale carenza non ha mai raggiunto in passato proporzioni così allarmanti come nel corso del corrente anno. Detta situazione ha pregiudicato sensibilmente l'esecuzione di opere pubbliche e private già in corso, con immane negative ripercussioni sull'occupazione. Con notevole frequenza sono stati effettuati gli interventi della Cassa Integrazione gestione speciale per l'edilizia, motivati principalmente dalla segnalata mancanza di cemento.

Commercio

Il settore distributivo ha risentito negativamente del più limitato potere di acquisto dei consumatori, indirizzati verso prodotti «alternativi» disponibili a prezzi più contenuti. Le vendite del commercio al

minuto hanno avuto un diffuso rallentamento, più evidente nel comparto non alimentare dove la domanda ha subito preoccupanti riduzioni, in special modo nel settore calzaturiero e dell'abbigliamento. In generale i consumi hanno manifestato la tendenza a spostarsi verso quei generi che, costando di meno, sono in grado di surrogare le merci oggetto di aumento.

Per quanto concerne l'organizzazione del settore commerciale è da rilevare una sempre più vasta polverizzazione dei punti di vendita, specialmente nel comparto alimentare, la quale non consente la realizzazione di forme di commercio associativo capaci di fornire al sistema distributivo strutture e servizi efficienti.

Turismo

Il movimento complessivo negli esercizi alberghieri della provincia ha fatto registrare un incremento nel totale degli arrivi e una leggera flessione nel totale delle giornate di presenza.

Nel periodo gennaio-ottobre dell'anno in corso si sono registrate 341.001 presenze, di cui 250.210 italiane e 90.791 straniere, con un decremento del 4,50 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Il totale complessivo degli arrivi è stato di 136 mila 898 unità, con un incremento del 6,41%. L'afflusso e la permanenza degli stranieri hanno fatto registrare rispettivamente un incremento del 4,42% e del 12,04%.

Il movimento negli esercizi extra-alberghieri è stato caratterizzato da un sensibile aumento nel totale degli arrivi (+27,18%) e un lieve incremento nel totale delle giornate di presenza (+3,41%).

A parte qualche lieve flessione, registratasi nella vetta ericina per la chiusura di qualche esercizio alberghiero (come il villaggio regionale «La Pineta») e a Favignana per soggiorni «salati» da parte di due esercizi alberghieri, si può ritenere tutto sommato soddisfacente l'annata turistica in provincia di Trapani.

Il dr. Antonino Allegra, esperto di problemi turistici, nonché direttore dell'E.P.T. di Trapani ci ha detto: «Cercheremo di far contenere entro il 15% il rialzo dei prezzi nella prossima stagione. Colgo la occasione per anticipare alcune iniziative da parte dell'Ente Provinciale per il Turismo. Nel mese di maggio, in occasione della tradizionale mattanza organizzeremo la settimana delle Egadi a Favignana. Spettacoli e manifestazioni si svolgeranno nel Trapanese. In particolare cureremo gli incontri con le scuole per

favorire le conoscenze turistiche e per valorizzare alcune località che nascondono inestimabili tesori archeologici».

Credito

Per i primi mesi dell'anno in corso si è registrato un incremento proporzionale sia negli impieghi che nei depositi, mantenendosi, pertanto, la tendenza già segnalata lo scorso anno. Durante gli ulteriori mesi, invece, si è notato un leggero incremento negli impieghi rispetto ai depositi, denotandosi una leggera ripresa degli investimenti.

Per i protesti cambiari è da rilevare una costante tendenza di aumento nell'ammontare dei titoli.

La Banca Industriale di Trapani ha registrato un incremento della massa fiduciaria rispetto allo scorso anno. Il servizio bancario del suddetto istituto è stato esteso in gran parte della Sicilia, grazie al dinamismo del presidente, dr. Giuseppe Ruggirello.

La Banca Industriale svolgendo un'azione di propulsione e di stimolo presso le aziende siciliane, le piccole e medie imprese, presso il settore industriale e presso i privati ricopre degnamente il ruolo di «banca amica».

Agenzie sono state aperte nello scorso anno in provincia di Messina e Palermo nonché all'aeroporto di Birgi, a Marinella di Selinunte e Favignana.

Pesca

Il settore della pesca sta vivendo momenti piuttosto critici per i continui sequestri che vengono operati continuamente ai danni della marineria mazarese.

Attualmente si trovano nelle mani dei tunisini 12 battelli con altrettanti comandanti, mentre nelle carceri libiche sono associati dall'8 luglio scorso i capitani dei pescherecci «Argonauta» e «Poseidone I» per scontare un anno di reclusione mentre i battelli sono stati confiscati.

Il 1980 è stato, quindi, un anno nero per la pesca di Mazara del Vallo.

I continui sequestri hanno inciso negativamente sull'economia siciliana; una perdita di parecchie decine di miliardi di lire.

Intanto a Mazara del Vallo si è tenuto un convegno sulla piscicoltura, la futura industria che dovrà forse costituire la pesca del domani. All'incontro hanno preso parte oltre all'assessore regionale all'industria, on. Salvatore Grillo; il presidente della Camera

di Commercio Giacomo Catania e operatori economici e tecnici.

Il dr. Catania ha detto fra l'altro che studi recenti hanno indicato la Sicilia ed in particolare il Trapanese come zona industriale ottima, appunto, per una industria come la piscicoltura.

L'on. Grillo, dal canto suo, ha assicurato l'appoggio della Regione per favorire impianti industriali che riproducano ed allevino pesci.

Una simile industria può considerarsi senz'altro un completamento alla pesca e che in un futuro vicino ne costituirà una valida alternativa.

Sempre su iniziativa della Camera di Commercio nei giorni scorsi si è tenuta a Trapani una interessante riunione sui problemi connessi alla molluschicoltura e alla itticultura.

A detta riunione hanno partecipato, tra gli altri, il Medico Provinciale, i Rappresentanti delle Capitanerie di Porto di Trapani e Mazara del Vallo, il Direttore del Reparto Chimico del Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi e numerosi operatori del settore tra i quali i rappresentanti dell'Italittica S.p.A. e l'Ittica Saturnia di Marsala, il dr. Bassi della Società Ittica Trapanese e il Geom. Daidone di «Maricoltura Trapani», e il sig. Nicolò Genovese da Nubia.

Il Presidente dott. Giacomo Catania ha illustrato preliminarmente le risultanze dell'incontro tenutosi presso l'Assessorato Regionale per la Sanità per esaminare lo stato di applicazione delle leggi 2.5.77, n.

192 e 28.7.79, n. 184, dal quale è emerso che la provincia di Trapani, allo stato attuale, è l'unica pronta a formulare delle concrete proposte per la predisposizione della mappa delle acque marine per la molluschicoltura.

Scopo della riunione, pertanto, è stato quello di definire la «mappa» della fascia costiera destinata a molluschicoltura e, al contempo, avviare un concreto ed organico piano di promozione e intervento sulla acquacoltura in provincia. Dopo ampio ed approfondito dibattito si è stabilito concordemente che la Camera di Commercio appronterà, in tempi brevi, avvalendosi dell'ausilio di un gruppo di tecnici, uno studio sulla fattibilità allocativa, dal punto di vista tecnico, economico e produttivo, degli impianti di molluschicoltura e itticultura lungo la fascia costiera della provincia di Trapani.

Si è, inoltre, stabilito di svolgere azione presso gli Organi Regionali competenti affinché si possa procedere all'acquisizione a prezzi convenienti delle aree idonee alla creazione di impianti di molluschicoltura e itticultura.

Infine si è deciso di chiedere alla Regione l'emissione di una legge ad hoc per l'acquacoltura, considerato che gli interventi in materia, previsti dall'art. 21 della legge n. 1 del 4.1.80, non sono idonei per l'adeguato sviluppo dell'importante settore della acquacoltura.

GIUSEPPE BRUCCOLERI

IL CONGRESSO DEI COMBATTENTI DELLA PROVINCIA DI TRAPANI ED IL RILANCIO DEI VALORI MORALI

Il XIV Congresso Provinciale dell'A.N.C.R. di Trapani è stato contrassegnato da una larga significativa adesione alla campagna per il rilancio dei valori morali, che la Federazione conduce da tempo sotto l'appassionata guida del suo Presidente, cav. di gr. croce avv. Giorgio Colbertaldo.

La seduta inaugurale si è svolta in un cinema cittadino alla presenza delle principali autorità civili, militari e religiose e di una vasta rappresentanza del mondo della scuola (provveditore agli studi, presidi, docenti, studenti e studentesse), nonché di numerose rappresentanze di associazioni combattentistiche e patriottiche. Hanno inviato messaggi di saluto e di adesione, tra altri, il Presidente Nazionale dell'A.N.C.R. cav. di gr. croce avv. Renato Zavatara, il Vescovo di Mazara del Vallo Mons. Costantino Trapani, il Prefetto di Trapani dott. Edoardo Semma (temporaneamente fuori sede), l'Assessore alla Presidenza della Regione Siciliana on. Enzo Culicchia, il Presidente del Tribunale di Trapani e il Presidente della Banca Sicula.

Dopo un breve intervento introduttivo dell'avv. Colbertaldo, hanno parlato, nell'ordine: il Vice Sindaco del capoluogo prof. Erasmo Garuccio a nome della Cittadinanza ed in sostituzione del Sindaco fuori sede; Mons. Giuseppe Agosta in rappresentanza del Vescovo di Trapani; il Provveditore agli Studi dr. Giuseppe Scinaldi e il Presidente della Amministrazione Provinciale prof. Luciano Messina. Tutti hanno avuto calorose espressioni di apprezzamento dell'iniziativa del concorso «Per il rilancio dei valori morali» ed hanno assicurato il loro più lar-

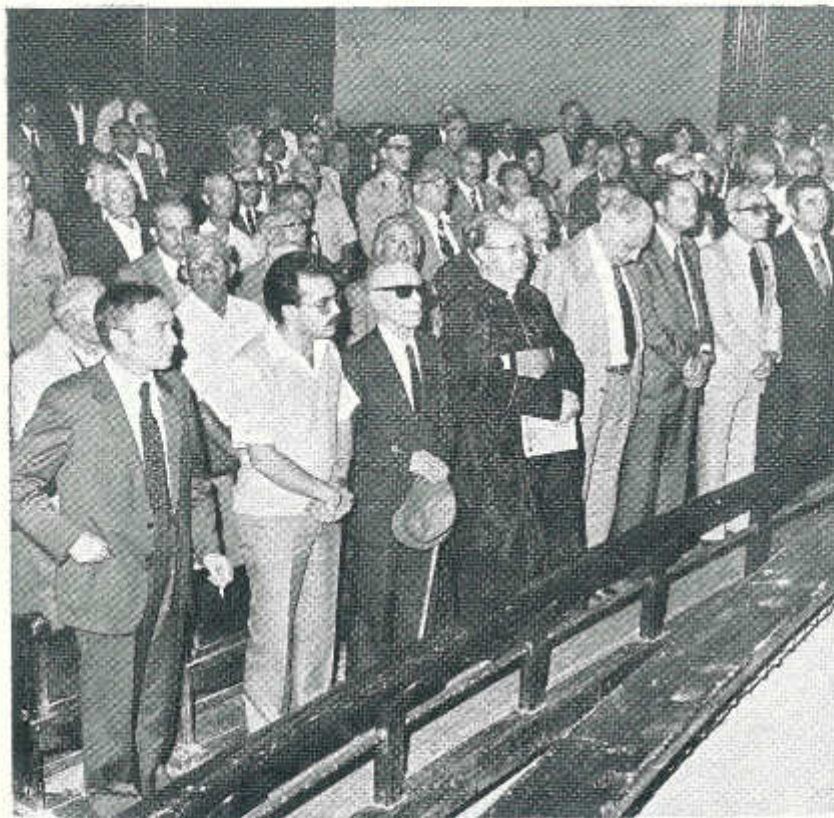


Il presidente provinciale dell'A.N.C.R., cav. di gr. croce avv. Giorgio Colbertaldo, svolge il suo intervento introduttivo. Ai suoi lati il vice presidente comm. prof. Gianni di Stefano e il presidente provinciale dell'A.N.M.I.G. comm. dott. Paolo Ricevuto

go impegno affinché il seme generosamente e tenacemente sparso dai vecchi combattenti trapanesi fra le generazioni più giovani della provincia non si fermi ai primi frutti, ma continui a fecondare per nuovi più abbondanti raccolti, anche nelle altre province d'Italia. Particolarmente applaudito è stato il Presidente dell'Amministrazione Provinciale quando ha sottolineato la grande forza d'animo dimostrata dall'avv. Colbertaldo nel presiedere il Congresso nonostante il cocente do-

lore della recentissima perdita della consorte, equiparando il suo comportamento al gesto di un combattente ferito «rimasto in trincea».

Si è proceduto quindi alla consegna dei premi ai dodici vincitori del concorso «Per il rilancio dei valori morali», conclusasi con un breve applauditissimo discorso di ringraziamento e di impegno per il futuro, pronunziato, anche per incarico degli altri premiati, dal vincitore del primo premio Francesco Fontana, allievo della IV classe del



Un aspetto della sala. In prima fila il provveditore agli studi dott. Giuseppe Scinaldi, il gen. di c. a. F. P. Marceca, mons. prof. Giuseppe Agosta in rappresentanza del Vescovo di Trapani, il presidente di sezione del Tribunale di Trapani dott. Giuseppe De Maria, il vice prefetto comm. Luigi Raffa, il presidente dell'Amministrazione Provinciale preside prof. Luciano Messina, il vice sindaco di Trapani prof. Erasmo Garuccio

Liceo Scientifico di Mazara del Vallo.

La seduta inaugurale si è conclusa con la consegna di diplomi di benemerita, per il contributo dato al successo del concorso «Per il rilancio dei valori morali», al Prefetto dott. Edoardo Somma, al Provveditore agli Studi dott. Giuseppe Scinaldi e ai quattro componenti della Commissione Giudicatrice Presidi prof. Gianni di Stefano e prof. Giuseppe Marrocco e docenti di lingua e letteratura italiana prof. Mons. Giuseppe Agosta e prof.ssa Anna Rizzo Vivona.

Al termine della seduta inaugurale tutti gli intervenuti, con in testa il Labaro della Federazione e numerosissime bandiere, si sono trasferiti, al suono degli inni patriottici, in Piazza Vittorio Veneto, ove hanno reso gli onori ai Caduti in tutte le guerre con la deposizione di una

corona d'alloro e con l'osservanza di un minuto di raccoglimento ai piedi del Monumento eretto in loro perpetua memoria.

Nel pomeriggio i soli delegati al Congresso si sono riuniti nella Casa del Mutilato e dopo un ampio dibattito e l'approvazione di un documento da servire da guida a chi rappresenterà la Federazione al Congresso Nazionale, hanno proceduto alla votazione per la nomina delle cariche sociali per il prossimo triennio, con i seguenti risultati:

Presidente della Federazione: cav. di gr. croce avv. Giorgio Colbertaldo; componenti del Consiglio Direttivo Provinciale: cav. Benedetto Alario, maggiore Vincenzo Anello, cav. Vito Barbara, prof. Cosimo Di Rando, comm. prof. Gianni di Stefano, Giuseppe Gentilino, Silvestro Giallo, on. avv. Vincenzo Occhipinti, comm. dott. Paolo Ricevuto e

Melchiorre Terranova; sindaci effettivi: rag. Antonio Carriglio, dott. Antonino Safina e sig. Andrea Vultaggio; sindaci supplenti: Salvatore Crimi e Giuseppe Falzone; Presidente del Collegio dei Probiviri: gr. uff. dott. Antonio D'Alì; probiviri: comm. dott. Domenico Laudicina e comm. avv. Gactano Terranova.

* * *

Riportiamo qui appresso il discorso pronunciato ad apertura del congresso dal cav. di gran croce avv. Giorgio Colbertaldo.

«Nella qualità di Presidente uscente dalla Federazione e come tale firmatario degli inviti a partecipare alla seduta inaugurale del XIV Congresso Provinciale dell'A.N.C.R. e alle cerimonie programmate nel corso di essa, ho due doveri da compiere.

Anzitutto debbo ringraziare tutti coloro che hanno aderito all'invito. E lo faccio con animo sinceramente commosso perché mai si era realizzata in occasioni simili un'adesione così estesa. Non nomino singolarmente alcuno degli intervenuti perché sono tanti e vorrei nominarli tutti ad uno ad uno, in quanto aderendo all'invito si sono tutti rivelati sensibili alla problematica dei valori morali.

Mi sia consentito di rivolgere un ringraziamento speciale a coloro che sono qui presenti in rappresentanza del mondo della scuola — provveditore agli studi, presidi, docenti, studenti e studentesse — di quel mondo della scuola che, se pur talvolta ha dato luogo a critiche e preoccupazioni, è tuttavia, indubbiamente, in naturale concorso con le famiglie cristianamente viventi e cristianamente comunicanti, il mondo del futuro e delle speranze di tutti.

E' la prima volta — sicuramente nella provincia di Trapani e forse anche in tutta Italia — che il mondo della scuola partecipa ad un raduno di vecchi combattenti con una così vasta ed autorevole rappresentanza. E questo — mi capiscano e mi perdonino gli altri — è forse il particolare più significativo di questa assemblea ed è il fatto che meglio s'inserisce nello spirito animato-



Il vincitore del 1° premio, Francesco Fontana, pronunzia, anche a nome degli altri premiati, un caloroso discorso di ringraziamento e di impegno per il futuro

re del «concorso per il rilancio dei valori morali» e delle due cerimonie che saranno svolte tra poco, cioè la consegna dei premi assegnati ai vincitori del concorso e la consegna di diplomi di benemerita ad alcune autorevoli persone che hanno efficacemente contribuito al successo dell'iniziativa.

A questo punto mi sforzerò, in adempimento dell'altro mio dovere cui ho testé accennato, di spiegare il più brevemente possibile in che cosa consista, almeno nelle intenzioni di chi l'ha promosso, lo spirito animatore del concorso «per il rilancio dei valori morali». Bisogna necessariamente prendere le mosse da tre constatazioni che forse potrebbero fondatamente qualificarsi «storiche» in quanto hanno per oggetto «fatti» verificatisi nel lungo corso della storia dell'umanità. La prima constatazione è che il cammino della civiltà — preciso: di quel «quid» che i popoli più progrediti di oggi concordano nel qualificare «civiltà» — è stato contrassegnato dalla pre-

senza di alcune regole di comportamento sociale, la cui osservanza ha imposto rinunce e sacrifici ai singoli individui a vantaggio della comunità e la cui inosservanza, se generalizzata, ha provocato arresti ed anche fasi involutive, più o meno lunghe, del processo storico di inciviltamento. La seconda constatazione è che non si è mai verificata alcuna crisi sociale sia pure soltanto di settore — che non abbia avuto alle sue radici la inosservanza generalizzata delle norme di comportamento regolanti la vita della comunità. La terza constatazione è che la crisi delle moderne e più progredite società industriali è contrassegnata da un generalizzato progressivo affievolirsi del senso del dovere e dello spirito di sacrificio. Da siffatte tre constatazioni emerge, direi quasi per naturale necessario processo logico, la conseguenza che non è possibile contrastare efficacemente la crisi attuale — la quale investe gran parte del mondo, anche se in Italia, per ragioni varie, ha aspetti più gravi

che altrove — senza risalire alle radici di essa, cioè senza agire nel campo dei valori morali.

Tutto ciò premesso, mi sembra sufficientemente spiegato che lo spirito animatore del concorso indetto dalla Federazione Provinciale Combattenti, che ho l'onore di presiedere, si identifica nella consapevole volontà di reagire alla crisi che travaglia e minaccia la nostra Patria combattendo il processo degenerativo che ne costituisce la causa di fondo.

Nell'opuscolo nel quale sono stati pubblicati alcuni degli elaborati dei concorrenti vincitori del concorso mi sono sforzato di illustrare più ampiamente — per quanto sempre in maniera sommaria, per ovvie ragioni di tempo, di spazio ed anche di spesa — le origini, le finalità, i risultati e le prospettive del concorso, mettendo in particolare risalto la imprescindibile essenzialità del contributo dei giovani all'azione intrapresa. Non intendo abusare della cortesia dei presenti ripetendo



Dopo la cerimonia inaugurale, gli intervenuti si avviano in corteo, musica e bandiere in testa, al Monumento ai Caduti

a voce le notizie e le riflessioni condensate nell'opuscolo. Chi avrà il tempo e la pazienza di leggerlo fino in fondo e di soffermarsi per un momento sulle mie sintetiche «considerazioni finali», forse mi assolverà dalla non improbabile qualifica di sognatore dominato dai propri sogni.

Ed ora desidero concludere il mio intervento introduttivo con un pensiero ispiratomi da una antica immagine, la quale — pur apparsa a cappello di una manifestazione esaltante con soddisfatta spensieratezza i progressi realizzati da una parte dell'umanità — tuttavia contiene, forse per effetto di una inconsapevole intuizione di chi la pensò, una preoccupata nota di insoddisfazione



per il presente ed una speranzosa indicazione per il futuro.

Nel gennaio del 1881 la prima rappresentazione del famoso «Ballo Excelsior» alla Scala di Milano, si concluse con l'apparizione di un grande globo luminoso su cui spiccavano quattro parole: Scienza, Progresso, Fratellanza, Amore. Da allora è trascorso esattamente un secolo e Scienza e Progresso hanno fatto giganteschi passi avanti, ma purtroppo lo stesso non può dirsi della Fratellanza e dell'Amore.

Ebbene: il fondamentale problema che le generazioni di oggi debbono affrontare, se vogliono concretamente opporsi ad una paurosa caduta della Civiltà, può secondo me condensarsi in un imperativo suggerito dalla diversa sorte avuta dai propositi espressi da quelle quattro parole di un secolo fa: Senza fermare la Scienza e il Progresso, fare andare avanti la Fratellanza e l'Amore.

E' un problema di proporzioni enormi, la cui soluzione implica profonde rimediazioni e revisioni in tutti i settori del pensiero umano e nuove attente rivalutazioni delle varie e complesse fasi della storia dell'Umanità. Ma è un problema che non si può più ignorare o far finta di ignorare.

Ed è un problema che impegna tutti, quali che siano gli anni e la collocazione sociale di ciascuno.

Però esso impegna in modo particolare i giovani, perché sono i giovani a possedere energie più fresche e più pure, volontà più tese e più



La corona d'alloro in omaggio ai Caduti è portata personalmente dal vice presidente provinciale dell'A.N.C.R. e dal presidente provinciale dell'A.N.M.I.G.

vigilanti ed inoltre prospettive di azione di più lunga durata: il quale ultimo privilegio servirà a spronare ed incoraggiare gli altri con la certezza che la lotta sarà proseguita an-

che dopo che i più anziani di oggi saranno caduti lungo il cammino, nella sperata serenità di avere compiuto il loro dovere sino all'ultima battaglia della loro vita terrena.

Fotografie di Anna Palazzo

La XI Rassegna ericina d'arte moderna



L'On. Domenico Cangialosi, la pittrice Donatella Moncada, il critico d'arte Albano Rossi, il Sindaco di Erice Vito Poma, con la Signora, in una foto scattata durante l'inaugurazione della «Salerniana»

Il 31 agosto del 1980 si è chiusa l'XI Rassegna Ericina indetta e organizzata dall'Associazione Culturale ed Artistica che ama denominarsi «La Salerniana». Il motivo di tale denominazione va identificato nel fatto che la rassegna d'arte, che annualmente si ripete con puntualità, cominciò a muovere i suoi primi passi — come suol dirsi —, all'aperto, sospinti ed animati dalla volontà realizzatrice di un gruppo di animatori capeggiato da Giacomo Tranchida (una figura veramente rappresentativa di Erice, per diversi aspetti...), proprio nella viuzza scoscesa intitolata, appunto al

notar Salerno, sindaco e benefattore della sua Erice negli anni cadenti del secolo scorso.

Manifestazione che si andava concretizzando annualmente, ripetiamo, in una mostra collettiva di modello, qui in provincia ed imitando la capitale; «marguttiano», nelle calde o meno calde giornate o serate dell'agosto ericino, appunto nella via notar Salerno, dominata dal prospetto della chiesa di San Pietro, la cui struttura e architettura internamente luminosa sono firmate dal borrominiano Giovan Biagio Amico, trapanese.

E' opportuno, intanto, passare la

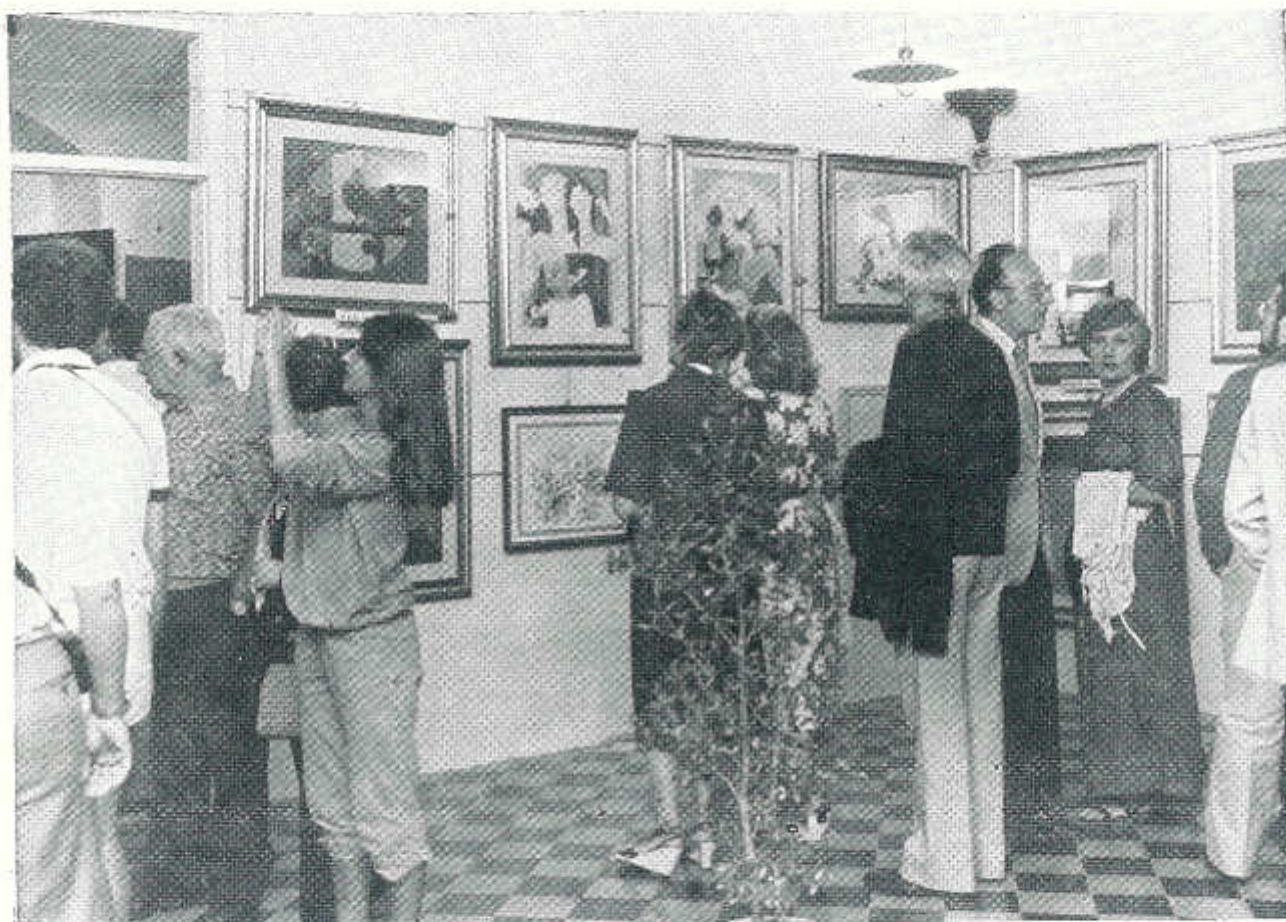
parola ai componenti della Giuria di questa XI edizione; edizione che costituisce, a nostro parere, una tappa di estremo interesse non solamente per Erice, ma anche per la cultura artistica della nostra provincia.

«Della *Salerniana* — ha detto il prof. Pino Giacopelli —, che ha trovato nell'Amministrazione comunale di Erice una nobile accoglienza ed una vivace sensibilità, vorrei cogliere una notazione che è bene sia resa sempre più manifesta. Mi riferisco all'incontro, o meglio al processo di riconciliazione che essa viene operando fra il mondo della cultura e dell'arte e quello del sociale e della politica. Una riconciliazione, ormai non più differibile se non si vuole che la società rimanga senza interpreti... Grande è dunque il merito dell'Associazione... ed il ruolo svolto in questo senso dalla benemerita Salerniana».

E, continuando, ha detto: «Un incontro, quello dell'arte e della politica che forse qui ad Erice trova l'humus più spontaneo e più fecondo. Una riconciliazione, quella di questi due mondi, che trae auspicio financo dallo stemma di questa città che è costituito dalla colomba con il ramo d'ulivo...».

Il prof. Giacopelli ha concluso esprimendo l'auspicio di una serie di convegni e di dibattiti nonché una serie di seminari di studio e di convegni promossi sempre più impegnativamente nell'ambito della «Salerniana», con la partecipazione di operatori culturali e sociali nella cornice antica e severa del «San Carlo», nei cui locali è ospitata l'Associazione.

Il prof. Lucio Zinna, da parte sua, dopo avere posto in risalto l'antica vocazione di Erice ad essere città di arte e di cultura, ha proseguito: «In questa aerea vetta del Monte San Giuliano si percorrono oggi ambedue le vie più concrete



La «Salerniana» ha appena aperto i battenti: i primi visitatori osservano con interesse le opere eposte in una delle sale

che l'uomo del nostro tempo possa percorrere per il reale miglioramento di sé: quella della scienza (basti fare appena un cenno al Centro Ettore Majorana) e quella dell'arte, della poesia (che la stessa collocazione geografica della città e la sua particolare struttura urbanistica immediatamente suggeriscono). Strade non divergenti ma parallele. In questo senso la Rassegna d'arte *La Salerniana* ha ancora un lungo ma prevedibile cammino da percorrere, dopo aver assunto da alcuni anni a questa parte un respiro nazionale. Intanto questa XI edizione tocca vertici di qualificazioni veramente notevoli...».

Zinna dunque ha posto in rilievo il respiro nazionale della Rassegna ericina, che era stato particolarmente sottolineato dal presidente della giuria prof. Albano Rossi, il quale aveva svolto un ampio intervento commentando il verbale della giuria del quale aveva dato lettura,

ponendo anche in particolare evidenza, elemento di novità rispetto alle edizioni precedenti, la Mostra intitolata «Presenze d'arte in Sicilia» realizzato con l'intervento di 50 rappresentativi autori siciliani e allestita in un apposito salone.

Il prof. Aldo Gerbino, da parte sua, ha posto in risalto la quantità e la qualità degli artisti presenti.

«Non c'è dubbio — ha detto — che le tendenze espressive ed i vari momenti della dialettica pittorica e visiva in genere sono presenti in questa Rassegna con caparbia vivacità in un ricco catalogo musivo di presenze: da quelle siciliane che denunciano, direi, i più importanti fermenti delle giovani e non più giovani leve fino a coprire tutto il territorio nazionale con risultanze figurative che caratterizzano un codice polimorfo, ricco di suggestione, perfettamente calato in questa esaltante suggestività della città di Erice che ospita la manifestazione».

La quale, ad ogni modo, grazie all'incoraggiamento, i consensi e gli apporti, di cammino, in undici anni, ne ha compiuto.

Undici anni, undici edizioni della rassegna significano ovviamente impegno organizzativo, costanza nei propositi, chiarezza nelle idee, apertura senza pregiudiziale ai consigli ed ai pareri di quanti hanno seguito l'attività dell'Associazione. Ma significa anche, e non certo secondariamente, appoggio concreto ed incoraggiamento da parte di Enti (Regione, Provincia, Comune) e di privati che tengono a cura e riguardano ogni attività artistica e culturale che mostri impegno costante. Appoggio che non è venuto meno. Tanto è che, appunto, l'attività si è ripetuta puntualmente per undici anni consecutivi.

Ma non si è solamente ripetuta. Ribadiamo: essa si è andata ampliando. Dall'originale livello «locale», è andata pervenendo a quello regio-



Un'altra sala della «Salerniana 1980»

nale; in un primo momento quasi timidamente e poi, constatati i consensi lusinghieri di pubblico e di critica, si è tentato l'inserimento della rassegna a livello nazionale.

Momenti dunque di estremo impegno per i responsabili dell'organizzazione. Bisogna, al riguardo, tener presente il pubblico ericino (pubblico costituito non solamente da cricini, ma da ospiti di passaggio o non, i turisti cioè che si fermano in Erice, dai numerosi e qualificati villeggianti e dagli studiosi che affollano i corsi dell'«Ettore Majorana», premi Nobel per primi compresi). Pubblico dall'assenso non facile. Bisognava qualificare, allora, a livello «alto», sprovincializzare la rassegna e tutte quante le manifestazioni esprimenti i programmi di attività dell'Associazione.

Perché apparve indispensabile — giunti all'ottava edizione — quindi, costituire concretamente una istituzione che, formalmente e pubblica-

mente dichiarasse i propri intendimenti ed i programmi da realizzare, a tempo anche lungo.

Intendimenti e programmi: costituire un centro di animazione culturale, un punto di incontro e di interscambio di esperienze e comunicazioni da decantare in un ambiente favorevole e congeniale, lontano da ogni fragore materiale e principalmente da ogni tentazione di ideologia faziosa. Un ambiente «nostro», dell'Erice: «Nostro» perché, in fondo, Erice è di tutti, e perché rappresenta anche, e sintetizza, momenti non secondari delle esperienze non solamente culturali della storia della nostra provincia se non addirittura della Sicilia occidentale tutta quanta. Erice, dunque, come punto di incontro, ieri del resto come oggi, di uomini alla ricerca di se stessi, della propria identità in questi momenti storicamente bui, attraverso il bello e, forse ancor più, attraverso il colloquio con gli altri, il confronto di

esperienze. Sfondo, quindi, di colloquio e di apertura mentale, entrambi forse, talvolta, sollecitati e incoraggiati dalla nebbia medesima che si suole significare come il bacio della dea indigena antichissima, che spinge, in fondo, al raccoglimento interiore, alla maggiore presa di coscienza di sé in se stesso e che determina, di conseguenza, alla meditazione e quindi alla necessità del discorso con gli altri, insopprimibile nell'uomo, animale sociale (per dirla con Aristotele), che sa e vuole conservare, quando sappia o voglia.

L'organizzazione non è certamente insoddisfatta del percorso fino ad oggi compiuto, né degli appoggi ed incoraggiamenti fino al momento attuale riscossi.

Nel quadro del rilancio, come suol dirsi, e della ulteriore ed indispensabile qualificazione dell'attività programmata e da programmare, si ritenne indispensabile dichiarare per atto notarile (not. Giuseppe Di Mar-

zio, 14 novembre 1975) le finalità dell'Associazione e quindi, di essa, intenzioni e programmi di animazione culturale; richiedere il massimo appoggio e collaborazione da parte di Enti, della stampa e della critica attraverso i più qualificati rappresentanti di essi; modificare nel profondo la struttura medesima della rassegna e chiedere a tutti un appoggio più immediato e consistente.

Il riscontro a queste aspirazioni e a queste richieste è stato di certo positivo.

L'ex Istituto San Carlo, grosso isolato prestigioso ma fatiscente, è ora sede dell'Associazione. Regione e Comune hanno dato un appoggio non solamente morale.

Ma, di tale appoggio, nell'interesse collettivo in fondo, c'è ancora stretto ed urgente bisogno.

La disponibilità dei locali non può certamente esaurirsi ai fini di una sola Rassegna annuale, sia pure prestigiosa e di successo. Del resto, lo sforzo finanziario fin qui sostenuto appare del tutto sproporzionato al fine, che è quello di creare un'attività culturale polivalente e permanente, in locali da ristrutturare e da rendere adeguati ad una attività responsabile e qualificante.

I programmi sono stati delineati, dai responsabili dell'organizzazione presieduta dal dott. Vincenzo Adragna, collaborato validamente dai dottori Giovanni Denaro e Giuseppe Perricone con il valido sostegno del prof. Giacomo Tranchida, direttore artistico e l'apporto appassionato del prof. Albano Rossi e di tanti altri cultori di cose d'arte dei quali sarebbe lungo tentare anche un elenco, e tutti quanti, fino a questo momento volontariamente esposti dal punto di vista finanziario, ed in prima persona; i programmi — ripetiamo — sono stati delineati con chiarezza ed impegno che, si auspica, ricevano ulteriore incoraggiamento.

Incontri culturali (tavole rotonde, conferenze e serate musicali). Animazione di una tematica sui problemi dell'ambiente. Rassegne di fotografie di epoca e concorsi fotografici e rassegne di cinema. Una mostra permanente di pitture di ieri e



31 agosto 1980, Aula consiliare del Palazzo municipale di Erice: da sinistra il Dr. Antonino Allegra Direttore dell'EPT di Trapani, il Prof. Vincenzo Adragna, Presidente della «Salerniana», l'On. Domenico Cangialosi, il Sindaco di Erice Dr. Vito Poma, il Vice Sindaco Dr. Giovanni Morici ed il Prof. Albano Rossi durante i lavori conclusivi della XI Rassegna ericina d'arte moderna

di oggi. La sistemazione di una parte dei locali per un centro di incontro fra giovani, meno giovani e ospiti.

A conclusione di quanto fin qui considerato, tracciamo un brevissimo bilancio consuntivo dell'edizione 1980 della Rassegna nazionale di pittura.

Son stati presenti 171 artisti, che hanno inviato ad Erice, ci si consenta un luogo comune, «dalle Alpi al Lilibeo», ben 432 opere esprimenti, come si legge nel verbale della giuria composta come già detto dai professori Aldo Gerbino, Pino Giacopelli, Lucio Zinna, Albano Rossi e Vincenzo Adragna, «una tessera figurativa ampia ed esauriente carica degli umori delle varie facoltà artistiche e territoriali di oggi».

I premi sono stati così assegnati: 1) Trento Longaretti, Bergamo; 2) Enrico De Gillia, Udine; 3) Glauco Tiozzo, Venezia; 4) Mario Tornello,

Roma; 5) Annamaria Strumendo, Palermo; 6) Gianni Bruni, Roma.

Sono state, inoltre, assegnate alcune targhe. Fra i premiati - Premio della critica: Guido Chieti, Verona; Premio della giuria: Gian Giacomo Spadari, Milano; Premio del colore: Togo, Milano; Premio della grafica: Guido Razzi, Roma; Premio Nuova Avanguardia: Eugenio Miccini, Firenze; Premio creatività di oggi: Andreas Raab, Roma; Premio immagini del nostro tempo: Angelo Titoneli, Roma; Premio Monte San Giuliano: Giancarlo Ossola, Milano; e Premio del Presidente: Liborio Reggiani, Milano.

31 agosto 1980: l'XI Salerniana chiude i battenti.

Il 1° di settembre la macchina organizzativa per la prossima Rassegna si è messa già in movimento.

ANNA RANDAZZO

MOMENTI DI VITA CASTELVETRANESE DEL '600 NEI NOTAMENTI DEL NOTARO VINCENZO GRAFFEO

La peste

Terrore angoscia pena pietà; ora abbandono e rassegnazione, ora rabbia impotente; sempre una fede che non fa morire la speranza sono i sentimenti che si esprimono ed animano i notamenti di don Vincenzo Graffeo al ricordo, alle immagini di quei due anni di peste che passarono sulla città terribili e drammatici. «In questa città di Castelvetro ci fu lo contagio lo quale pervinni di Palermo per causa che vinni un vascello di barbaria infetto et incomenzao in questa città a li 24 di jugno VII ind.s 1624 innanti et seguitao per tutto aprili de l'anno 9 ind.s»¹, che è il 1626. La causa sempre la stessa: «certa roba», si capisce appesata, «intrao in questa città»².

Il cordone sanitario

I primi provvedimenti tendono ad isolare la città dall'esterno; a chiuderla, a stringerla in una specie di cordone sanitario. Con una serie di bandi con i quali si minacciano ai trasgressori con procedimento «ex abrupto et de mandato ad modum belli»³, pene severissime che vanno dai tratti di corda e multe pecuniarie alla confisca dei beni ed alla perdita della vita naturale, si fa divieto «a persona forastiera» di entrare in città e ai cittadini di uscirne la notte⁴, «che non si faccia avvicinare persona alcuna, ma da lontano li avvertano che vadano per li fatti loro»⁵, ai cittadini poi di aver «pratica», relazione, contatti, con persone e luoghi di «sospetto», come «alle stanze del capitano Lajaro Lucadello al Fartaso, stante il sospetto che è in Trapani da dove è detto capitano»⁶ e «alle stanze di don francesco caraffo», trapanese pure lui, «al ca-

nalotto»⁷; di «abbanare lino alle gebie di Ballatore, Favara, fiume Delia, et altri gorghi convicini senza ordine dei giurati»⁸. Per entrare ed uscire dalla città bisogna servirsi delle strade e quindi delle porte di san Francesco d'Assisi, di san Francesco di Paola, di Nostra Signora dei Miracoli⁹ e le donne possono farlo solo se munite di «licenza», lasciata passare, rilasciata dalla maggioranza dei giurati¹⁰. Infine tutti, castelvetranesi e non, provenienti da Palermo o da altre città e terre dove la moria c'è già o vi si sospetta, devono fare il «quaranta», la quarantena, «alli Bigini, allo Staglio, allo Rio, a san Bartolomeo, case di Ballatore, alla Trinità»¹¹, luoghi distanti dalla città e distanti fra loro. Il commercio viene arrestato e non soltanto si proibisce l'importazione di merci e vettovaglie per timore d'incappare in roba infetta, ma anche l'esportazione per non avere a mancare la città del necessario. Nessuno può «estrarre alcuna specie di pollame»¹² o altra mercanzia eccetto vino¹³. Così ci si preoccupava di salvare il commercio dei mosti e dei vini che allora costituivano la base dell'economia castelvetranese¹⁴.

La deputazione della sanità

Com'era d'uso nel regno e in altri stati in casi di peste e di epidemie in genere ed in conformità alle lettere viceregie che ne richiedevano la immediata costituzione¹⁵, si elegge il primo di luglio la deputazione di sanità, i cui compiti sono quelli di collaborare con i giurati per ricercare ed approntare i mezzi di intervento, di operare come strumento di sorveglianza e di controllo, di essere principalmente punto di riferimento per tutte le necessità ed occorrenze. A farne parte sono chiamati l'arciprete don Cosentino, il vica-

¹ *Repertorium Anni septime ind.s 1623 et 1624 attorum notarij Vincentij Graffeo civitatis Castri veterani* - ADN.

² *Ibidem*.

³ Lettera di S.E. e R.P. circa i trasgressori degli ordini e dei bandi. Data in Palermo il 24 agosto 1624. ASC. R. I, f. 179.

⁴ Bando del 27 giugno 1624 - ASC. Atti 1623-24 f. 48r. Con il trasferimento dell'Archivio Storico Comunale a san Domenico, da san Pietro dove era collocato in una stanza umida e pericolante e senza più accesso, dato che la scala era stata concessa dal sindaco di Castelvetro Vito Lipari alla Società Operaia di M.S. per farne dei gabinetti di decenza, dico che con quel trasferimento si pensò e soprattutto si sperò che nella nuova sede registri e carte avrebbero trovato sistemazione, cura, interesse così da essere offerte alla consultazione. Ma o perché la abituale incuria ha ripreso i nostri o perché l'ignoranza non fa vedere che in quei registri e carte c'è la storia politica sociale ed economica del nostro paese, per queste ed altre ragioni, sta di fatto che giacciono per terra in buona parte e non poche nel corridoio affinché umidità e tar-

me compiano la loro opera di distruzione e portino via quest'ingombro con buona pace del passato del presente e dell'avvenire. Segno dei tempi o lugimiranza di chi è preposto alla salvaguardia del patrimonio culturale?

⁵ *Ibidem* - Cfr. FERRIGNO, G. B.: *La peste a Castelvetro negli anni 1624-1625*, Vecchi tip. ed., Trani 1905, p. 8 e seg.

⁶ Bando del 2 luglio 1624 - ASC. Atti 1623-24 ff. 52, 53.

⁷ *Ibidem*.

⁸ *Ibidem*.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Bando del 19 luglio 1624 - ASC. Atti 1623-24 f. 56.

¹¹ Sulla quarantena. Mandato del 29 luglio 1624 - ASC. Mandati 1623-24.

¹² Bando del 9 luglio 1624 - ASC. Atti 1623-24 f. 56.

¹³ Bando del 2 agosto 1624 - ASC. Atti 1623-24 f. 69.

¹⁴ Cfr. DIECIDUE, GIANNI: *Momenti della vita castelvetranese del seicento in Trapani*, Rassegna della Provincia A. XXIV, 1979, n. 230.

¹⁵ Lettere viceregie del 25 giugno e dell'8 luglio 1624 - ASC. Atti 1623-24 ff. 54, 57.

rio Putarresi, Nicolò Sansone e Casare Ficani, ai quali presto si aggiungono Giuseppe di Modica e don Nicolò Antonino Gerbino¹⁶; fanno da «servienti» con il salario mensile di onz. 1.6 ciascuno Pietro di Falco e Mastro Vincenzo di Valerio¹⁷. Al fine di aversi una sorveglianza più stretta ed una sorveglianza più attenta ed efficace, per ognuno dei quattro quartieri, in cui era divisa la città, si nomina un capitano d'armi coadiuvato da un serviente, don Gaspare Ancona con Diego Russo a san Giovanni, don Francesco Monteleone con Vincenzo di Valerio a san Nicolò, don Luca Ferreri con Giovanni Greco o Grecco a sant'Antonio, il dottor don Lorenzo Luna con Vincenzo lo Impastato a san Giacomo¹⁸.

Guardie e mura

Perché questo cordone sanitario avesse effetto ed efficacia, per non restare i bandi inascoltati, i divieti ignorati, gli ordini elusi, per tutta quella somma di problemi che pone una città estesa e popolosa, quale era Castelvettano nel '600, in fatto di vigilanza e controllo necessariamente scrupolosi e severi data la posta in giuoco o la salute o la moria, v'era bisogno prima di tutto, certo, del senso di responsabilità e della partecipazione dei cittadini, ma anche di guardie e custodi per perlustrare la campagna alla caccia di forestieri, indesiderati, di sospetti, per stazionare alle porte giorno e notte, per piantonare i malati, case e cortili, per ricercare roba infetta, per obbligare quelli che devono fare la quarantena a farla. Ma o perché erano insufficienti o più verisimilmente perché apparivano poco ligi al dovere che per corruzione, noncuranza, mancanza d'impegno e scrupolo chiudevano un occhio e, com'è giusto dire, lasciavano passare, si ordina ripetutamente alle guardie di non muoversi dalle porte loro assegnate dalle due di notte in poi¹⁹, e ai custodi di presentarsi ai posti loro assegnati «a hore 23 con loro armi»²⁰. Per sbarazzarsene se non di tutte almeno in buona parte si fa avanti un'idea arditissima: costruire intorno alla città una cinta muraria²¹ o di rifare le vecchie mura rovinate e in gran parte abbattute da tempo; cinta muraria che ad una misura risultò di canne 1400, metri 2900, però a causa dell'eccessività della spesa per allora non se ne fece niente²². Si posero guardie e custodi sotto il comando di due superguardie, Francesco di Maggio di tutte le guardie «a torno» la cit-

¹⁶ Elezione deputazione della Sanità 1 e 4 luglio 1624 - ASC. Atti 1623-24 f. 51 r.

¹⁷ Serventi della Deput. della Sanità, mandato del 2 luglio 1624 - ASC. Mandati 1623-24.

¹⁸ Divisione della città in quartieri con capitani e loro serventi, mandato del 25 agosto 1624 - ASC. Mandati 1623-24.

¹⁹ Bando del 21 luglio 1624 - ASC. Atti 1623-24 f. 60.

²⁰ Bando del 2 agosto 1624 - ASC. Atti 1623-24 f. 68 r.

²¹ FERRIGNO, G. W.; *La peste cit.* p. 12b.

²² Misurazione della cinta, mandato del 1 agosto 1624 - ASC. Mandati 1623-24.



Statua in marmo di N.S. dell'Itria, di scuola gaglianiana, donata nel 1615 alla chiesa omonima dalla marchesa della Favara

tà, Giuseppe di Fiorito di quelle «di dentro»²³. Le mura saranno fatte o rifatte un anno dopo per decisione di consiglio che a tale scopo impose una tassa detta appunto muraria. A Francesco di Maggio vengono pagate onz. 209.2.8 «per lo prezzo di canne 464.5 di muro murato attorno la città cioè della porta di mare per insino al convento della madonna ditria»²⁴. Ma i castelvetranesi non sanno restare rinchiusi e passata la moria, abbattono le mura ed aprono porte, malgrado i ripetuti bandi del duca di Terranova e principe di Castelvetro, che teme che attraverso quelle brecce possano passare mercanzie, vettovaglie e robe senza pagare i dovuti dazi, balzelli e angherie che si devono alla «secrezia» per via di privilegi e concessioni feudali. «Perché la temerità e disobediencia della gente è grande onde hanno incominciato in grave danno di questa città a sdirrupare li mura che sonno a torno al città li quali si hanno fatto per conservazione della salute di questo popolo per ciò si ordina e comanda da predetta città di Castelvetro che nessuna persona di qualsivoglia grado stato foro et conditione che sia debba ne presuma sdirrupare ne far sdirrupare li predetti mura ne aprir porte che dunano fora la sudetta città sotto pena di onz. 10 alle persone habile et alle inabile di quattro tratte di corda»²⁵.

Artium et medicine doctores et chirurgici

Soprattutto per tenere lontano il contagio o arrestarlo alle porte della città si fa conto sul senso di responsabilità, sul dovere professionale, sulla coscienza di uomini dei medici e dei chirurghi, che non erano pochi se la città allora poteva contarne 12: Pietro Fimia, Gian Vincenzo Mangiapani, Antonino Dionisio, Gian Vincenzo di Maio, Nicolò Antonio Bandari, Francesco Mirabella, Nicola Bongiorno, Giuseppe dell'abità e Francesco di Blasi, «artium et medicine doctores»; Leonardo Pregulla, Gian Pietro di Maio e Vincenzo la Grassa, «chirurgici». A costoro i giurati ingiungono ed intimano sotto pena della vita naturale e la confisca dei beni «che d'hoggi innanti habbiano e debbiano ad hore 23 trovarsi nella majore ecclesia di questa città et illa rivelare alli deputati della sanità quelli malati che sono sotto il loro governo e dirli la qualità della infermità di detti malati»²⁶.

I giorni del sospetto

Con il passare dei giorni comincia a farsi strada il dubbio che il contagio abbia varcato le porte e sia

entrato nelle case. I giurati rinnovano intime ed ingiunzioni ai medici e chirurghi «che ogni mattina d'hoggi innanti ad hore 14 s'habbiano da ritrovare in detta majore ecclesia per tractare et determinare negocij in servitio di Sua Maestà et di bene pubblico di questa città et di tutto il regno», sotto pena di onz. 200 per ognuno che contravverrà «applicande mità a lo herario et procuratore fiscale di questa città et mità alle spese fatte e da farsi per il negotio del contagio»²⁷; che riuniti, una specie di consulto, stendano e presentino una dichiarazione scritta di quello che hanno visto ed osservato come per gli ammalati del cortile del defunto Giovanni d'Accardo «infra un'ora e non muovendosi da detto luogo» sotto la solita pena di onz. 200 da applicare ecc.²⁸. A tutti poi cittadini e forestieri senza distinzione alcuna si ordina tassativamente di denunciare i malati²⁹, di non andare ove s'ia morta qualche persona, di non visitare ammalati, e a questi ultimi di non uscire di casa sotto pena contravenendo di essere guardati nelle loro case e fare la quarantena con guardie a loro spese; la stessa pena è prevista per chi nasconde robe pervenute dal cortile del «quondam» d'Accardo³⁰.

Le prove della presenza del male

Quello che prima era dubbio, sospetto, diventa presto certezza. I casi di malattia e di morte divenuti frequenti e numerosi, che colpiscono persone appartenenti alla stessa famiglia o a famiglie che abitano lo stesso cortile e via, sono prove, testimonianze della presenza del male; «certo male chiamato papoli: et si miscavano quando si conversava insieme»³¹. «Sulla natura del male», scrive il Ferrigno, «non vi è dubbio: esso fu peste bubbonica, chiamata allora morbo contagioso o semplicemente contagio»³². Al dr. Pietro Fimia, medico fisico, «onz. 8 si li pagano per li travagli fatti per servizio di questa città per haver osservato et medicato tutti li ammalati di sospetto alli quali ce l'habbiamo mandato noi et in particolare la madre del quondam Mariano Lupo stante che detto quondam Mariano haver venuto da Palermo ammalato per il dubbio del contagio et anco altri cinque che morsiro della casa di detto di Lupo, lo granciaro et lo cochiero di S.E. et altri»³³. Al chirurgo Pregulla vengono pagate complessivamente onz. 14.12 per 72 giorni «a ragione di tt. 6 al giorno per haver medicato e dato foco ad antonino lo guzzo all'inginaglie a vittoria figlia del quondam nardo d'orlando e la lupa e medicato tutti li ammalati di sospetto come sono le case

²³ Superguardie, mandato del 24 agosto 1624 - ASC. Mandati 1623-24.

²⁴ Costruzione muro dalla porta di mare al convento d'Itria, mandato del 30 agosto 1626 - ASC. Mandati 1623-26.

²⁵ Bando del duca di Terranova del 12 settembre 1627 - ASC. Atti 1627-28 f. 3 r. Altro bando dello stesso argomento dell'8 aprile 1629 - ASC. Atti 1628-29.

²⁶ Ingiunzione ed intima ai medici e chirurghi di rivelare i malati del 1 luglio 1624 - ASC. Atti 1623-24 f. 52 r.

²⁷ Ingiunzione ed intima ai medici e chirurghi per trattare del contagio datata 2 agosto 1624 - ASC. Atti 1623-24 f. 68 r.

²⁸ Ingiunz. ed intima ai medici e chirurghi di dichiarare per iscritto quanto hanno visto ed osservato sugli infermi del cortile del quondam d'Accardo - ASC. Atti 1623-24; 20 agosto 1624 f. 69 r.

²⁹ Bando del 29 giugno 1624 - Atti 1623-24 f. 51.

³⁰ Bando del 20 agosto 1624 - Atti 1623-24 ff. 69 r. 70.

³¹ FERRIGNO, G. B.: *La peste*, cit. p. 21.

³² *Repertorium Anni septime*, cit.

³³ Per travagli di medici e chirurghi, mandato del 9 agosto 1624 - ASC. Mandati 1623-24.



Torre triangolare della Vicaria, il più antico carcere di Castelvetrano, del XIII-XIV secolo

del quondam giovanni d'accardo d'antonino lo guzzo di nardo d'orlando e la lupa et altri»³⁴.

Un fosso di sepoltura e un cataletto per i morti

Per tanti morti si dà incarico ad Andrea Signorino e a Pietro Signorello «per un fosso di sepoltura nella chiesa di san leonardo di caputa (capacità) salme 224 a ragione di grani 12 la salma che fanno onz. 4.14.8»³⁵, e a mastro Vito Mangiapani di «un cataletto (barella) con sei tavole chiova assatura e mastria che serve tutti li morti succedino per la città per lo prezzo di tt. 22»³⁶.

L'angoscia dei giorni del sospetto dei notamenti

«Si fici un loco statuto», annota don Vincenzo Graffeo, «dove portavano li ammalati a li casi di vincento dinaro a santo francesco per medico servio leonardo prigulla quale habitao a la casa di don jaco janformaggio per cappellano et amministratore di santissimi sacramenti don guglielmo lu prestì quali habitava in la sacristia della ecclesia di nostra signora di la misericordia chiamata di lu crivaro in la quali ecclesia ci si misi lo santissimo sacramento per detti ammalati et ci constituerò in salario cioè a detto prigulla a onze vinti lo misi a detto lu prestì a onze 24 lu mesi et per la città ci foro alcuni casi barrigati per lo suspetto si livao la pratica di detta città per tutti li città et territorio del regno»³⁷. E chiude questo notamento con profondo senso di pena e di rassegnazione: «tutto per castigo delli nostri peccati pregando nostro signore che placa la sua ira contro questa città»³⁸.

Messe quarantore e processioni solenni

E giacchè il contagio, la moria, la peste è un castigo di Dio inflitto per i nostri peccati non valgono tanto i rimedi umani quanto quelli che si rivolgono a Dio e i santi. «Il primo e principal remedio», dice nella sua relazione sulla peste di Palermo il capitano May o Maya, «era placare l'ira divina»³⁹. Così la pensano i giurati di Castelvetro: «Son stati tanti li peccati nostri et di tutto il populo di questa città che han provocato con iustissimo sdegno a sua Divina Maestà a castigarne con sì gran castigo del mal del contagio et havendo incominciato il pietoso Iddio a toccarne leggermente con il sudetto male acciò penititi havessimo domandato perdono delli nostri peccati noi in cambio di penitenza l'habbiamo più che mai giornalmente offeso et sdegnato onde vedendone estinatti va accrescendo di giorno in giorno più il male secondo la moltitudine dei nostri peccati»⁴⁰. Perciò preghiere, messe «quarantore» in tutte le chiese, che durarono per tutto il tempo del contagio e che dovettero costare parecchio se in un mese dal 20 luglio al 20 agosto l'università pagò onz. 26.4.2.3.⁴¹, e processioni pubbliche e solenni come quella del 20 luglio per pregare il Signore che ci guardi di tal male», in cui l'immagine di san Sebastiano dalla chiesa a lui titolata, ora di N. S. degli Agonizzanti, si portò alla Matrice accompagnata da molto popolo e dal lamento delle prefiche⁴². E per questi assembramenti il male invece di regredire si diffondeva vieppiù.

GIANNI DIECIDUE

(continua)

³⁴ Per travagli di medici e chirurghi, mandato del 25 agosto 1624 - ASC. Mandati 1623-24.

³⁵ Per fosso di sepoltura, mandato del 17 agosto 1624 - ASC. Mandati 1623-24.

³⁶ Per cataletto mandato del 5 agosto 1624 - ASC. Mandati 1623-24.

³⁷ *Repertorium anni septime, cit.*

³⁸ *Ibidem.*

³⁹ *Relazione della maniera che osservò la città di Palermo nell'anno 1624, che fu travagliata da n.s. Iddio per li peccati*

di quella del mal contagioso di peste... scritta dal capitano May o Maya - in *Bibliot. stor. letter. di Sicilia* del di Marzo v. II.

⁴⁰ Consiglio tenuto nel castello il 12 gennaio 1625 circa la erezione di un altare all'Immacolata, san Rocco e Santa Rosalia; ADN. Atto presso notar. V. Graffeo del 12 luglio 1625 8 ind.s

⁴¹ Quarantore, mandati del 29 luglio di onz. 11,28,17,3, del 20 agosto di onz. 14,5,5.; di onz. 8,3 del 6 settembre e di onz. 1 del 16 dicembre 1624 - ASC. Mandati 1623-24. Cfr. FERRIGNO: *La peste*, cit. p. 11 e nota.

SULLE COLLINE DI VALDERICE UN MODERNO CENTRO DI RIABILITAZIONE SPASTICI



Nella foto: a sinistra il geom. Alberto Pilati intervistato da Giuseppe Bruccoleri

Non capita tutti i giorni di apprendere la notizia di una persona, disposta a regalare ben 150 milioni alla collettività, specie in una società dominata dall'egoismo, dalle speculazioni e dagli intralazzi.

Eppure c'è ancora qualcuno che non esita a stendere la mano a chi ha avuto la sfortuna di nascere con delle menomazioni fisiche e psichiche.

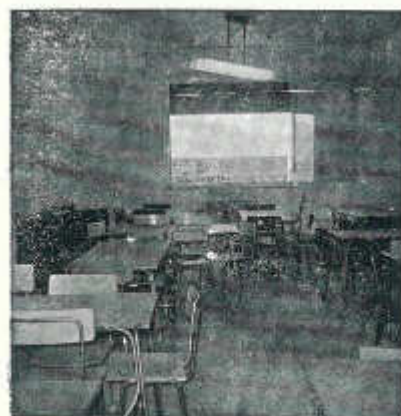
Si tratta del geom. Alberto Pilati,

presidente della sezione provinciale della ATAS di Trapani (Associazione Italiana per l'assistenza agli spastici).

Il professionista trapanese ha realizzato sulle colline di Valderice, in



La sala mensa



Il refettorio



Il Presidente del Centro, geom.
Alberto Pilati

contrada Sant'Andrea di Bonagia - Casa Tram un centro di educazione motoria per soggetti affetti da sindromi spastiche e neuromotulesi.

Il moderno complesso di riabilitazione spastici è composto di 2 piani e di un attico. Nel pianoterrano si trovano un'ampia sala di ginnastica, un refettorio, un ambulatorio medico, una sala di attesa nonché gli uffici di direzione.

Nel primo piano sono stati predisposti servizi per le varie terapie e servizi scolastici mentre il secondo piano è stato adibito a dormitorio e ad altri servizi.

Il centro che è poi circondato da una folta pineta e da un bellissimo giardino può offrire il seguente trattamento:

— ambulatorio per n. 100 di ambo i sessi e di qualsiasi età;

— seminternato per n. 50 soggetti da 4 a 15 anni.

Quello degli spastici è un problema sociale che non va trascurato, ma vagliato attentamente sotto ogni aspetto.

In Italia nascono ogni anno 80 mila bambini più o meno gravemente minorati, di questi 50 mila nella sola Sicilia.

La provincia di Trapani, secondo un'indagine accurata, occupa il primo posto nelle nascite di soggetti handicappati.

Il geom. Pilati, molto sensibile a tali problemi, ha cercato di creare un centro per i bambini con handicaps. Con l'appoggio dell'AIAS, di alcuni enti pubblici e di istituti di credito e con enormi sacrifici personali ha realizzato il nuovo istituto che porta il nome della figlia: «Villa Titti».

«Ho speso oltre 150 milioni per completare questa opera — ci ha detto il geom. Pilati —. Il centro dispone di alcune attrezzature scientifiche, ma ne occorrono ancora altre.

Sono grato all'AIAS per avere sostenuto questa mia iniziativa che vuole offrire una valida assistenza medica e terapeutica a tanti bambini.

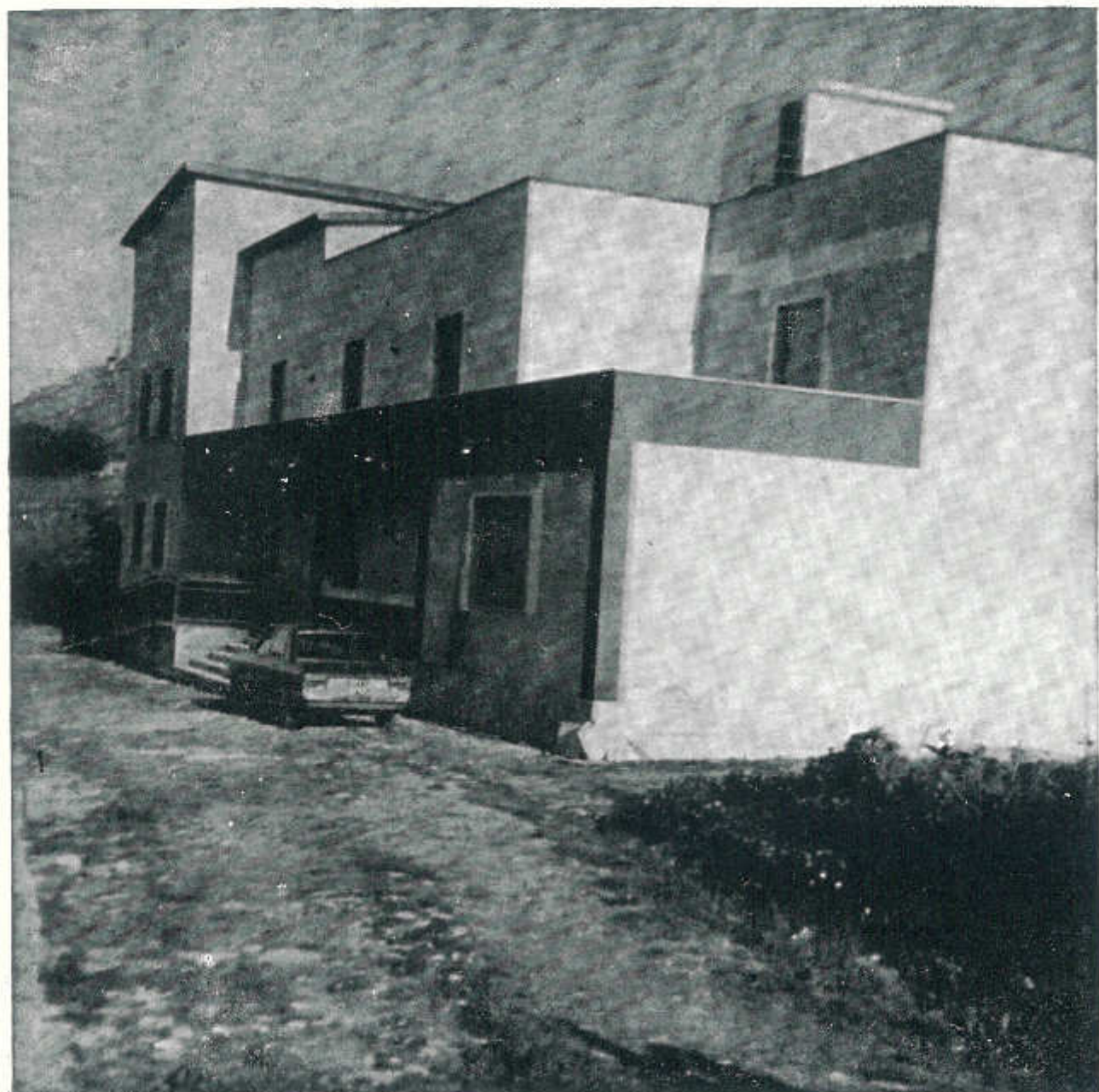
I piccoli handicappati possono raggiungere risultati positivi grazie alle cure riabilitative.



Il prof. Giuseppe Mondello, consigliere della Sezione A.I.A.S. di Trapani



Il reparto ambulatoriale



Una panoramica del Centro di Riabilitazione Spastici

Il nuovo centro accoglierà pure bambini di età scolare, offrendo loro una regolare istruzione. Non posso fare a meno di dire che l'AIAS ha fatto molto per questi soggetti con handicaps.

A Catania e a Siracusa si trovano i 2 centri più importanti della Sicilia.

Altri sono sorti ad Agrigento, Acireale, Augusta, Caltagirone, Capo d'Orlando, Gela, Giarre, Lentini, Milazzo, Monforte, Palermo, Piazza Armerina e Randazzo.

A Catania vi è anche una scuola

per terapisti della riabilitazione, gestita dalla CO.RE.SI - AIAS presso il Policlinico delle malattie nervose e mentali.

La suddetta scuola ha lo scopo di formare il personale specializzato da destinare sia ai servizi socio-sanitari per la prevenzione delle principali malattie a carattere congenito o acquisito o progressivo che causano moralesi, neurolesi o disadattamenti sociali sia ai servizi sociali, sia sanitari per la riabilitazione ed il recupero dei soggetti affetti dalle

minorazioni derivanti dalle suddette malattie.

Agli allievi della scuola vengono impartite con metodo scientifico tutte le nozioni teoriche e pratiche necessarie a ben esercitare l'attività di fisioterapia, occupazionale e terapia del linguaggio.

La durata dei corsi è di tre anni scolastici e la frequenza è obbligatoria.

Il tirocinio ha la durata di non meno di trenta ore settimanali.

Ma torniamo al centro di Valderi-

ce. C'è da dire che la gestione è affidata alla sezione provinciale dell'AIAS di Trapani.

I minorati ospitabili sono spastici o affetti da paralisi cerebrale infantile a cominciare dalla nascita in su. L'attività dell'Istituto è rivolta prevalentemente al recupero funzionale degli spastici e neurolesi per cui il centro deve offrire assistenza medica, fisio-terapica, psicomotoria, logoterapica.

I servizi specialistici per la riabilitazione sono: Kinesi terapia: locali n. 4; Logoterapia: locali n. 2; psicomotricità: locali n. 1; sala di refettorio: locali n. 1; ambulatorio medico: locali n. 1; servizi per l'istruzione scolastica: elementare e materna.

Il moderno centro valdericino avrà a disposizione: specialisti consulenti, psicologo, psicometrismi, assistenti sociali, educatori specializzati, terapisti, infermieri, aiuto-infermiere, personale di vigilanza, personale di amministrazione, personale ausiliario.

L'Istituto, affidato alla direzione del dott. Alberto Ricevuto, è stato inaugurato il 27 ottobre alla presenza delle massime autorità politi-

che e civili nonché di esponenti del mondo economico e culturale.

Erano presenti per l'occasione il Provveditore agli Studi di Trapani dott. Giuseppe Scinaldi, l'on. Domenico Cangialosi, il Sindaco Carlo Barbera, i Sindaci di Erice, Valderice e dei Comuni limitrofi.

Gli obiettivi che si prefigge questo nuovo complesso di riabilitazione sono profondamente umanitari.

Il Centro «Villa Titti Pilati» mira sia all'aspetto terapeutico che a quello di socializzazione.

I vari interventi specialistici cercheranno, quindi, di trovare il punto di equilibrio fra la tendenza riabilitativa e quella socializzante che non possono mai essere disgiunte, né prevalere l'una sull'altra. Ciò significa che non si può inventare l'inserimento tutte le volte che vi è un soggetto handicappato, ma che occorre definire modelli metodologici che valgano nelle diverse situazioni.

Le tappe principali dell'inserimento sono: la diagnosi precoce, l'informazione alla scuola, la presenza di personale di supporto, la sensibilizzazione dei genitori, la presenza di equipe socio-psico-pedagogica, la

partecipazione della comunità, l'adeguata programmazione dell'inserimento, la revisione della didattica tradizionale.

Finora il problema dei bambini portatori di handicaps è rimasto in un ruolo di marginalità; ciò è dovuto sia al ritardo delle riforme e a carenze generali della organizzazione sociale, sia agli atteggiamenti che la gente adotta nei confronti degli handicappati.

Il Centro A.I.A.S. di Valderice vuole anche uscire dalla propria struttura organizzativa ed è disposto ad offrire una prestazione esterna alle scuole della provincia.

Infatti ha già comunicato agli Enti locali e al Provveditorato agli Studi la disponibilità dell'equipe a questo servizio.

Del resto la legge n. 517 accenna agli interventi specialistici per una reale integrazione del soggetto handicappato.

Ricordiamo, infine, che nel processo dell'integrazione sociale degli handicappati devono essere coinvolte le forze di varia estrazione che ruotano nell'ambito del quartiere dove è ubicata la scuola.

GIUSEPPE BRUCCOLERI

Il Premio Sélinon 1980 dell'Accademia Selinuntina

L'Accademia Selinuntina di scienze lettere arti ha bandito il «Premio Sélinon 1980» da conferire ad un saggio storico, edito in Italia negli ultimi cinque anni, che abbia contribuito, in modo notevole e con apporto originale, alla migliore conoscenza della storia della Sicilia.

Il Premio, unico ed indivisibile, consiste nella Medaglia d'oro dell'Accademia Selinuntina e nella somma di un milione di lire.

La Commissione giudicatrice è composta dal Presidente pro tempore dell'Accademia Selinuntina, che

la presiede, e da quattro storici scelti tra docenti di storia nelle università siciliane.

Le opere concorrenti devono pervenire all'Accademia Selinuntina in Mazara del Vallo in cinque esemplari, a cura degli editori o degli autori.

La Commissione, il cui giudizio è insindacabile, può assegnare il «Premio Sélinon 1980» anche al di fuori delle opere concorrenti.

La consegna del «Premio Sélinon» avrà luogo, in forma solenne, in Mazara del Vallo.

Rolando Certa: un creatore umanitario

Con particolare emozione abbiamo accolto ancora una volta in Grecia un intellettuale italiano, il poeta e critico Rolando Certa, che porta con sé, dal suo luogo di nascita, la Trinacria Sicula, il caloroso saluto dei nostri fratelli siciliani per la Grecia nostra.

Certa si è nutrito dell'amore per la Sua Luce, che avvolge la vita e l'arte Sua. Come Mario Luzi, Vincenzo Mascaro, Gabriele Aldo Berrozzi, che ci hanno visitato recentemente, anche Rolando Certa appartiene a quegli eletti che si sono posti come scopo la celebrazione dell'Ideale Ellenico. Pellegrini devoti, giungono sempre riverenti e ammirati di una civiltà antichissima, che si perpetua, attraverso la poesia, fino ai nostri giorni, per pagare il tributo del loro rispetto. Più greci dei greci, avendo studiato i costumi, gli usi, la nostra lingua, l'anima nostra, divengono gli eredi della nostra tradizione culturale e i difensori dei suoi inalienabili principi. Conservando intatta la loro passione per tutto ciò che nobilita l'uomo e ne giustifica l'esistenza su questa Terra - Terra di Dei, Eroi, Martiri — compiono un dovere altissimo che noi — perché nascondere? — dimentichi spesso della nostra enorme responsabilità nella vigilanza di una costosissima eredità nazionale, non riusciamo, o ingiustamente trascuriamo, di effettuare.

Rolando Certa è nato a Palermo il 23 aprile 1931. Vive a Mazara del Vallo, dove è consigliere comunale della Sinistra. Pubblicista: collabora a giornali e periodici, italiani e stranieri, con poesie, articoli, racconti e saggi sulla Lingua e sull'Arte, dirigendo dal 1971 la rassegna di cultura e politica «Impegno 70».

Ha pubblicato i seguenti libri: «Pallido mondo», poesie, nel 1953; «Eco d'altra voce», poesie, nel 1959; «La Sicilia e il poeta Murilo Mendes», Saggio, anche nel 1959; «E siamo soli», poesie, nel 1963; «Ricordo di Mario Certa: un intellettuale del Sud», saggio, nel 1964; «Federico Garcia Lorca», saggio, nel 1969; «Una stagione d'amore», antologia poetica con la partecipazione di Gianni D'ecidue e di Nat Scammacca, nel 1970. E nello stesso anno stampa il saggio «La condizione umana di Orazio Napoli». Seguono: «Rocco Scotellaro, uomo nuovo del Sud», saggio, nel 1973. E «Sicilia come terzo mondo, appunti per una storia letteraria del sottosviluppo siciliano», nel 1974. Sempre nello stesso anno vede la luce il libro di poesie «Sicilia pecora sgozzata».

Con due libri di poesie «Lettera a Leonida Breznev» (1976) e «Castalia» (1978) completiamo anche la conoscenza, in linea generale, della sua opera in una molto sintetica presentazione.

La più recente di esse, «Castalia», è stata ispirata al poeta italiano quando nell'agosto del 1977 si recò



a Delfi. Ammirato profondamente della terra ellenica, compone l'encomio dei luoghi sacri, richiamando memorie e inneggiando alle loro glorie. «Tra i monti del Chirfi e del Chiona», dissetandosi alle sacre acque della «Fonte Castalia», arpeggiando la lira, là dove «respirano le musiche di Apollo», ci trasmette il brivido di una schietta ispirazione, attraverso la quale si filtra il suo amore verso tutto ciò che dentro all'indistruttibile spirito delfico onora la Grecia. Conoscitore della sua storia e appassionato amante delle Alte Idee, ci commuove con la sua spontaneità che il suo discorso contiene e ci tocca con la sua sensibilità di demiurgo di umanità che non ha smesso mai di concludere di essere «greco».

E in qualità di «Greco» si rivolge agli amici che non ha conosciuto qui da noi e che gli hanno offerto quanto avrebbero potuto offrire solo dei fratelli ad un fratello, ricambiando la loro sincera ospitalità con versi semplici che manifestano sentitamente, ancora una volta, la sua passione per il nostro paese.

AGLI AMICI DELL'ELLADE

*Abbiamo mangiato lo stesso pane
bevuto lo stesso vino.
Questa terra è forte e infelice,
si alimenta di ulive nere
e di grappoli asprigni.*

*Bruce il sole, come le passioni umane.
Essa è anche tenera come la rosa e il giglio.*

*La vostra terra
canta muliniconia e fierezza,
è antica come la montagna e i miti
ma è nuova di profumi struggenti e di resine.*

*Qui i contadini imprigionano le essenze dei campi
nel vino e ne impastano i cibi.*

*Nella calda estate,
all'ombra delle bianche case,
ritrovano antiche memorie e amici.*

*Nei cortiletti fioriti
allevano i bambini.*

*La speranza è viva
come la luce del giorno
gli abeti e gli ulivi di Delfo.*

Certa, rivivendo il passato dentro al suo presente, si estasia dinnanzi alla bellezza dei capolavori dell'arte ellenica. Un'epigrafe, un rudere architettonico, una offerta sull'ara di un tempio, il sorriso di un'antica «Kore» — «immagine e sogno» — che di continuo li richiama, pieno di ammirazione, dalla lontananza del tempo. Ed è «L'Auriga di Delfo» cui ha inneggiato anche il nostro Pindaro, che, particolarmente, colpirà Certa con uno sguardo «dal di dentro». Vivificando l'arena della Vittoria, il poeta italiano ricomponne il suo aspetto. E con grazia, direi, doricamente sobria, ce lo proietta dal di dentro del prisma della sua bio-filosofia.

L'AURIGA DI DELFI

(A Febo Delfo)

*Occhi luminosi
sguardo e mano sicura,
giungi dopo una corsa di secoli,
Auriga di Delfo.*

*I tuoi capelli ricciuti
sono polvere, forse
in una nuvola d'aria,
o polline in un fiore,
forse solo colore, ricordo.*

*Sei forma
sembianza agile
forse illusione.*

*Tu riprendi la tua corsa nei secoli
intrepido come allora
a gareggiare nell'arena dei sogni.*

*Ma è una sfida difficile, ambiziosa.
Forse il nulla o l'eterno dopo di te.
Forse solo l'amore dura
o forse l'amore è un addio?*

Il passaggio da Delfo è passaggio luminoso dentro all'eternità, per il Certa. Ma, questo addio implica un'amara pensosità, poiché non sembra che il poeta ignori la potenza della Fatalità, tanto distruttrice per le cose umane. La sua ombra pesante lo segue, legata ai suoi passi. Sdegnando le approssimazioni, intreccia i suoi progetti sognati, abbozzati con la sicurezza e la semplicità di un ricercatore autentico, dentro la bellezza — per la Bellezza, che è poi la vita stessa. Si lascia trasportare di nuovo dall'ebbrezza. E così tutto lieto per ciò che gli viene concesso — tesoro inestimabile di sapienza e di conoscenza — lo accetta e procede, sempre più assetato, assaporando il succo dal frutto dell'albero, la seduzione dallo splendore dell'astro, il silenzio della conchiglia dai suoni che le infonde dentro, da anni e anni ormai, rumorosa la musica del mare.

LA CONCHIGLIA

*Ancora rechi nel tuo cuore
le voci lontane degli abissi,
sopravvivi alle mutilazioni del tempo,
racchiudi nel tuo cavo misterioso
il silenzio, la morte e la vita.*

*Conchiglia, lento dissolve,
il flusso che corrode,
la bellezza e le sue voci arcane.
Ti porti dietro gli echi del mare,
come serrati in uno scrigno.
E ti ascolta chi ti vuole ascoltare.*

*Ma non tutti sanno
che ti vince amore quando raccogli
le indistinte parole degli abissi,
dell'acque, dei pesci, dei coralli...*

*Mio fossile ferito, che gemi ancora, dopo morto,
anche tu, come me, il tuo silenzio popoli di echi,
sopravvivi nel naufragio del vento che non muore.*

Con questa brezza che gli soffia dentro, imprende il Certa ad attraversare il mare tempestoso, trasponendo i lamenti del naufragio nella perenne voce di un poesia che pompa l'umore suo talvolta dal raccoglimento e dalla pazienza, talaltra, però — e non raramente — sventolando in modo temerario la sua bandiera di Libertà.

Degna di rilievo è la facilità con cui il poeta siciliano si muove dal terreno esistenziale a quello politico sociale.

Nel suo libro «Lettera a Leonida Breznev», il Certa ci svela qualità di tenacia e resistenza nelle proprie convinzioni e di affrancamento da costrizioni ideologiche. Nel riconoscere al Compagno Sovietico le virtù per tutti i successi di un paese, rinato dalla morte e dalla servitù e dalla palude dell'annichilimento, dalla sofferenza del «proletariato», non tralascia cionondimeno di criticare pensieri ed azioni che mal si accordano nel senso più lato con l'Unione So-

vietica, in contraddizione con le sue prime, fondamentali dichiarazioni, E di chiedere con quel senso di responsabilità che è caratteristico del cittadino-poeta il diritto alla libertà per tutti gli oppressi.

LETTERA A LEONIDA BREZNEV

Libertà Libertà Libertà
per i poeti gli artisti e gli scrittori
per questa carne della vostra carne
Libertà
per questi cuori che palpitano col mondo
coscienze proiettate nell'universo
alberi che assorbono linfe di dolori e speranze
raggi di luce per ciascuno e per tutti
Libertà
per questi uomini che soffrono per sé e per gli altri.
Compagni della Madre Russia,
sollevate il coperchio di ferro,
aprite le porte sprangate;
fuori, all'aria libera, c'è luce
se non c'è sole; c'è la neve bianca,
l'immacolato candore
della vostra terra.
La poesia è il cuore del mondo
il cuore di tutti noi
e dobbiamo ascoltarlo.

Il Certa è ritenuto oggi — insieme a Nat Scamacca — uno dei fondatori dell'Antigruppo Siciliano, di un movimento che si propone di avvicinare il popolo all'operatore culturale, suo compagno, con dentro di sé la fede nel ristabilimento del diritto e del progresso, dello scambio reciproco, della coesistenza pacifica su un pianeta che naviga nel caos della discordia, nell'odio della strage reciproca.

La poesia di Rolando Certa viene dal cuore, è scritta col suo stesso sangue, distillando una sostanza fatta di tristezza delle cose mondane ma anche di speranza che il poeta con lacrime amare trasfonde in versi dove il sentimento di vanità sembra inchinarsi alla necessità — necessità eterna — dell'Uomo di contrastare l'ineluttabile suo destino in una lotta disperata ma anche bella che moralmente lo giustifichi. E Certa è l'uomo che va verso l'uomo. Lo sente e lo soccorre. Si china amorosamente sulle sue ferite, le addolcisce e marcia con lui sulla strada che porta dentro alla solitudine e alla desolazione, verso ciò che raccomanda l'unica verità consolatrice, la Poesia.

«La poesia è il cuore del mondo / il cuore di tutti noi», ci dirà. E ci aiuterà ad ascoltarla. Vale effettivamente la pena di ascoltarla. Occorre comprenderla. Ed accettarla.

CON QUESTE MANI

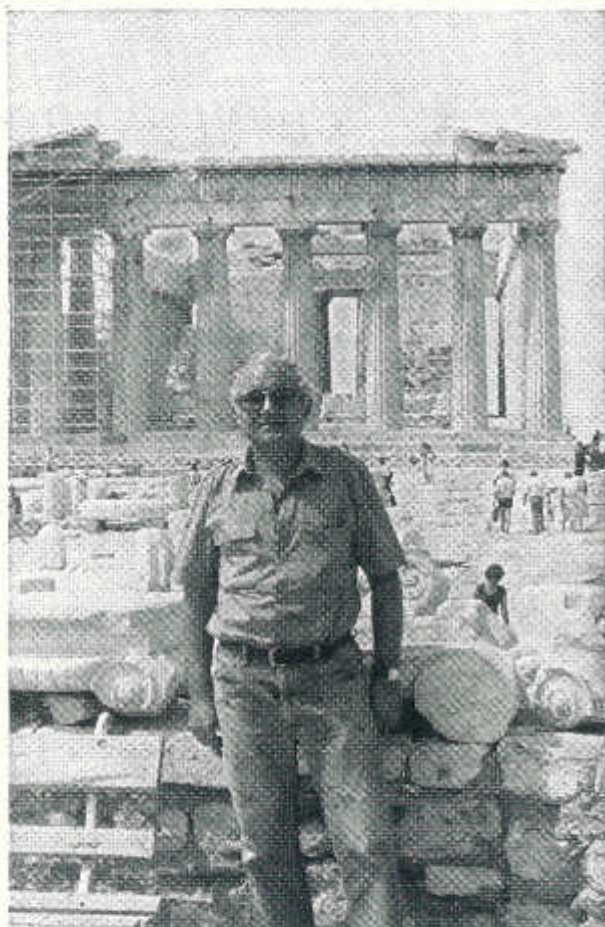
Con queste mani carezzerò il tuo teschio
compagno minatore morto a Marcinelle,
terrò stretta sul cuore la fronte
dei tuoi orfani piangenti.



L'ingannano ancora dopo morto
con fiori, incensi e lagrime da cocodrillo,
e tua moglie forse crede disperata
alla loro generosa pietà.
Forse s'illude tua moglie
che almeno per i tuoi figli
ci sarà un domani più giusto,
una ricompensa munifica.
Tu sei morto
straziato da tonnellate di granito
e il tuo sacrificio solo ha generato
l'obolo di una magra eredità.
O figli, figli di un povero minatore straziato,
ricordate, ricordate per sempre vostro padre.

La «Pecora sgozzata» — titolo della raccolta che contiene la poesia che abbiamo ascoltato — simbolizza la Sicilia, la patria solitaria del poeta che «con queste mani» che tremano rimuove le di lei viscere nella terra di un minatore, per sollevare alla luce il suo sguardo lacrimoso, trascinandosi nella sua notturna polvere di carbone che asfissa un grido di oppressione, che fa proprio, l'articola con le nostre labra e lo consegna alla commiserazione di tutto il mondo con straziante sincerità.

Certa scende nel profondo dell'anima per tastare il più nascosto palpito della nostra vita. Salta nel suo respiro, abbrivisce nel rantolo della morte, quando essa cede. E' impotente a infonderle fiato, avverte allora una immensa solitudine che lo circonda, buttandosi cenere negli occhi che hanno ormai perduto il sole.



NECROPOLI DI POVERI

*Forse pietre romane, quelle rinvenute
in contrada Giangreco di Mazara.
Forse ceramica proletaria, quella frantumata
disseminata per i campi, fra la terra e la cenere umana.
Ovunque è cenere in contrada Giangreco. E a calpestarla
mi pare che il sangue sgorgi da ferite,
un grido sembra levarsi alto nel cielo
simile a un urlo di tempesta.
Tutto è uniforme. Eppure io so
che, fra quella cenere, è raccolto
il rantolo dei vecchi, il pianto dei bambini,
il mesto sorriso delle madri,
l'ultima carezza innamorata
di colei che s'illuse sino al giorno
che la morte, implacabile, le rese il cuore come pietra.
E voi, dove siete? In quale mare, in quale cielo,
voi forme ioniane, sembianze umane,
è cenere calpesta tutto che di voi resta?*

Traduzione di Vincenzo Mascaro

*Voi, verdi pampini, e voi fichidindio,
e voi alberi d'ulivo che recate
una secolare promessa di pace,
voi, non mi dite nulla?
Resta uno strato di cenere grigia,
fra la terra, le pietre,
al sole, al vento, all'acqua,
qualche macigno coperto da licheni
e un urlo nella notte che si approssima
senza respiro, senza luce...*

*Ciò che per voi io sento, ceneri antiche,
è pietà, infinita pietà per le madri,
per i vecchi, per i bimbi, per le donne innamorate.*

*Pietà perché la vostra cenere,
come quella di ogni povero,
fra la nuda terra sconvolta è finita dispersa...*

*Com'è triste la storia degli uomini
e com'è breve la nostra giornata!
Che malinconia scoprire necropoli di poveri
che non profferiscono più
una sola parola d'amore e di dolore...
Che solitudine immensa vedere il proprio cuore
sperduto, senza via d'uscita,
in contrada Giangreco di Mazara!*

In qualità di assessore di Mazara questo tanto umano e gentile sisifo del dolore esistenziale, combattivo e infaticabile, nel quadro degli sforzi che fa in vista di una spirituale soddisfazione finale, ha dato impulso a tutto ciò che la sua vigile coscienza gli imponeva, effettuando recitals popolari, suscitando discussioni educative, esposizioni d'arte, discorsi illuminanti, primeggiando nell'organizzazione di innumerevoli incontri con lavoratori, impiegati, intellettuali, studenti.

Combattente dalla parola che adopera come una spada, come una croce, come una scure, il Certa scava vie d'uscita in mezzo a sentieri irti di pruni, verso un orizzonte dove il suo simile possa guardare al proprio avvenire con un certo ottimismo. E ciò, al di là della fatalità delle convenzioni in cui vive, per vincere le proprie ansie e, anche se in maniera non facile, per realizzare il suo scopo.

Ecco, dunque, qual è la grande missione di cui si fa carico un poeta del nostro tempo — ma anche in tutti i tempi — poiché mai si stancherà l'Umanità di aver bisogno della sua arte, quando impetuosamente fa sue le sofferenze e i problemi, e con il suo orgoglioso insegnamento, col suo amore e la sua abnegazione se ne rivela il più fedele e degno interprete. Come fa Rolando Certa. Il fratello poeta, il «Grecu».

TASSOS ANAGNOSTOU

Le tre immagini di Rolando Certa sono tratte due da fotografie, scattate l'una ad Erice l'altra ad Atene, la terza da un disegno del pittore Carlo Puleo.

Ricordo del dott. Alessio Accardo ex Segretario Generale della Provincia

Il 10 novembre 1980 si è spento il Comm. Dott. Alessio Accardo, ex Segretario Generale della Provincia di Trapani.

Durante i lunghi anni di Segretario Generale, dal 14.11.1949 al 6.8.1973, il Dott. Accardo riscosse la stima e l'apprezzamento unanime degli Amministratori, del personale provinciale e della collettività, per le eccelse doti di preparazione giuridica e professionale, di grande umanità e sensibilità, di capacità d'iniziativa e di realizzazione.

Nato a Vita il 16.11.1909, dopo aver compiuto la carriera scolastica ed universitaria, nel corso della quale ebbe già modo di dimostrare le eccezionali qualità d'ingegno e d'intelletto (potrebbero essere ricordati al riguardo alcuni significativi episodi narratimi dai Suoi coetanei e compagni di studi), iniziò la carriera burocratica l'1.1.1933.

Percorse brillantemente le varie tappe della carriera di funzionario provinciale confermando la dovizia di doti professionali ed intellettuali e ancor più affinando e perfezionando la Sua preparazione professionale, della quale curò sempre, con assidua continuità, l'aggiornamento.

Era uno studioso per natura ed un uomo di cultura per vocazione.

Non ha mai limitato, infatti, i Suoi studi, al settore giuridico-amministrativo, in cui era particolarmente versato, ma estendeva i suoi interessi al campo umanistico ed attraverso continue letture arricchiva vieppiù il Suo notevole bagaglio culturale.

La nomina a Segretario Generale della Provincia di Trapani coronò la Sua carriera ed Egli, in tale ufficio, continuò, per tanti anni, a approfondire il meglio di sé stesso, con assoluta dedizione ed assiduo impegno, sempre al suo tavolo di lavoro ed al servizio dell'Amministrazione.

Egli amava il Suo lavoro e riusciva a trasmettere il Suo fervore di idee ed iniziative, la Sua fattività ed il Suo entusiasmo ai collaboratori, con i quali riusciva a stabilire al di là del rapporto gerarchico, uno schietto rapporto di umana amicizia.

E' così che, seguendo il Suo quotidiano insegnamento, si sono formati un gruppo di funzionari, altamente qualificati, dei quali alcuni hanno occupato ed occupano Segreterie Generali di Province e Comuni, ed altri potranno pervenirvi prossimamente, talché si potrebbe parlare, anche se un po' ambiziosamente di una «Scuola» della Provincia di Trapani.

Il Dott. Accardo può degnamente essere conside-



Il Comm. Dr. Alessio Accardo

rato il capostipite di questa «Scuola» e come tale i suoi più diretti collaboratori lo ricorderanno sempre e cercheranno di proseguirne l'esempio.

Notevoli le iniziative ideate dal Dott. Accardo e le realizzazioni cui Egli diede un contributo determinante, collaborando ovviamente con gli Amministratori del tempo, durante il Suo Segretariato.

Tra le tante basti ricordare, la creazione del Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri, in cui sono ospitati oltre cento ragazzi bisognosi, la costruzione dello Stadio polisportivo Provinciale di Trapani, di cui fu il primo patrocinatore, la fondazione della rivista Trapani di cui fu il primo Direttore e tante altre.

Nonostante un così alto impegno di lavoro, riusciva a trovare anche il tempo di dedicarsi ad altri studi ed esperienze giuridico-amministrative.

Risultò vincitore di concorso notarile. Tenne, inoltre, numerosi qualificati incarichi, disimpegnandoli nella maniera più encomiabile tanto da meritare espliciti riconoscimenti: Segretario, per lunghissimi anni, del Comitato Prov.le dell'Opera Naz. Maternità ed Infanzia (premiato con la medaglia di benemerenza); Direttore dell'Unione delle Province Siciliane; Segretario dell'Ente Provinciale Antitracomatoso e del Comitato Provinciale Antimalarico.

Resse anche la Segreteria Generale della Provincia di Palermo dall'ottobre 1966 al Marzo 1967, riscuotendo unanimi consensi ed apprezzamenti e preferendo poi, tuttavia, rientrare nella Provincia d'origine, cui era legato affettivamente.

Né si può tacere della Sua attività filantropica, che gli meritò tra l'altro l'attestato di Benemerenza della Croce Rossa Italiana.

La Sua scomparsa ha lasciato sgomenti quanti lo

conoscevano e lo amavano, quasi increduli che un uomo così dinamico e pieno di vita potesse essere stato ghermito dalla morte.

Purtroppo una subdola malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, nel volgere di pochi mesi lo ha tolto all'affetto della famiglia e degli innumerevoli amici.

Il Consiglio Provinciale lo ha ricordato, per bocca del Presidente Prof. Luciano Messina e dei rappresentanti dei gruppi consiliari, all'inizio della seduta del 24.11.1980, osservando anche un minuto di raccoglimento in segno di lutto.

Noi che gli siamo stati vicini per tanti anni lo ricorderemo sempre là, al Suo tavolo di lavoro, e cercheremo di imitarne e di proseguirne l'altissimo impegno civile, umano e professionale.

GIUSEPPE LOMBARDO

Cronache dell'Amministrazione Provinciale

CONSIGLIO

Il Consiglio nella sessione tenuta alla fine del 1980 ha adottato alcuni significativi provvedimenti, riguardanti i settori di competenza dell'Ente, con particolare riferimento alle scelte prioritarie fissate nel programma della nuova Amministrazione.

E' stata adottata la deliberazione per la richiesta alle autorità competenti della classificazione tra le strade provinciali della strada regionale di accesso alle Cave di Cusa. Questa arteria, costituisce l'unica via di accesso alla zona da cui vennero estratti i blocchi per la costruzione dei templi di Selinunte.

E' stata autorizzata la spesa di L. 121.500.000 per il completamento dei lavori di costruzione della piscina coperta, che sta sorgendo nello Stadio Polisportivo.

Per il miglioramento della visibilità nell'isola di Pantelleria, ormai entrata nelle correnti del turismo europeo, il Consiglio ha approvato due perizie di lavori da eseguire per un importo globale di oltre 200 milioni di lire. Questa spesa consentirà la manutenzione della perimetrale dell'isola, in attesa che tutta l'arteria venga assunta dall'ANAS.

Per la strada di accesso all'Ossario di Pianto Romano, che costituisce una costante testimonianza delle lotte risorgimentali, il Consiglio ha approvato una spesa di L. 88 milioni in favore delle popolazioni dell'Irpinia colpite dal sisma del 23 novembre 1980.

E' stata autorizzata, inoltre, la spesa di 40 milioni di lire per l'elaborazione di uno studio idrogeologico della zona idrotermale di Ponte Bagni, nella zona di Castellammare del Golfo.

E' stata autorizzata la spesa per il rinnovo di mobili e suppellettili ad uso degli allievi del Collegio Provinciale.

GIUNTA

Patrimonio e Contenzioso

Il rinnovo di locazioni per gli immobili destinati ad uso degli uffici e delle istituzioni dipendenti ha impegnato gli uffici dell'Assessorato, che ha provveduto anche ad autorizzare lavori di manutenzione e rinnovazione di mobili, macchine ed attrezzature per gli uffici dipendenti.

Sono stati sottoposti alla Giunta numerosi provvedimenti per concessioni stradali chieste da proprietari di immobili e di terreni lungo le strade provinciali.

Pubblica Istruzione

L'Assessorato ha provveduto al rinnovo di locazioni ed il pagamento di consumi di energia elettrica e di utenze telefoniche per gli Istituti Tecnici ed i Licei Scientifici, ed ha predisposto i provvedimenti per manutenzione e l'acquisto di mobili e suppellettili per le Scuole.

E' stata autorizzata la spesa per l'arredamento dei locali del Provveditorato agli Studi adibiti al servizio trasmissione dati.

Solidarietà Sociale

E' stato approvato il rendiconto delle spese di economato, eseguite durante i mesi di luglio ed agosto, per il Collegio Provinciale e sono state disposte forniture e pagamenti per generi alimentari ad uso dello stesso istituto.

La Giunta su proposta dell'Assessorato ha autorizzato il pagamento di rette ad Istituti convenzionati per ricovero di minori illegittimi e minorati ed il rimborso di spese ad altre Province per l'assistenza ad illegittimi e minorati.

Sono stati autorizzati, inoltre, ricoveri di illegittimi e minorati e la concessione di sussidi.

Personale

La revisione della ricostruzione di carriera, in relazione al riassetto delle carriere, qualifiche e retribuzioni, a seguito del riconoscimento delle mansioni superiori ad alcuni dipendenti ha impegnato notevolmente gli uffici dell'Assessorato. La ripartizione è stata impegnata anche nella predisposizione dei provvedimenti da sottoporre alla Giunta per la concessione e la soppressione di quote aggiunte di famiglia, l'inquadramento del personale dipendenti nei livelli retributivi previsti dal D.P.R. 191, la concessione di aumenti periodici ed il collocamento a riposo di dipendenti per raggiunti limiti di età.

Lavori Pubblici

La manutenzione delle strade provinciali ha continuato ad impegnare sia l'Ufficio Tecnico che la ripartizione del l'Assessorato Lavori Pubblici, anche a seguito delle piogge che hanno reso intransitabili alcune importanti strade provinciali.

L'Ufficio Tecnico è stato impegnato anche nella direzione dei lavori per gli interventi di ristrutturazione e manutenzione straordinaria disposti lungo un gruppo di strade con finanziamenti mutuati.

Bilancio, Finanze ed Economato

L'Ufficio di Ragioneria ha predisposto tutti gli impegni di spesa connessi all'attività amministrativa ed ha provveduto alle liquidazioni di lavori e fornitura eseguite per conto dell'Amministrazione.

L'Ufficio è stato impegnato nell'aggiornamento dei trattamenti economici dei dipendenti in relazione all'applicazione del D.P.R. 191 ed ha provveduto ai necessari assestamenti di bilancio in vista della chiusura dell'esercizio finanziario.

L'economato è stato impegnato nell'esecuzione di servizi e forniture in economia disposti dalla Giunta.

Igiene e Sanità

Il funzionamento dell'Ospedale Psichiatrico, anche in vista della piena applicazione del servizio sanitario nazionale e della costituzione delle Unità Sanitarie Locali,

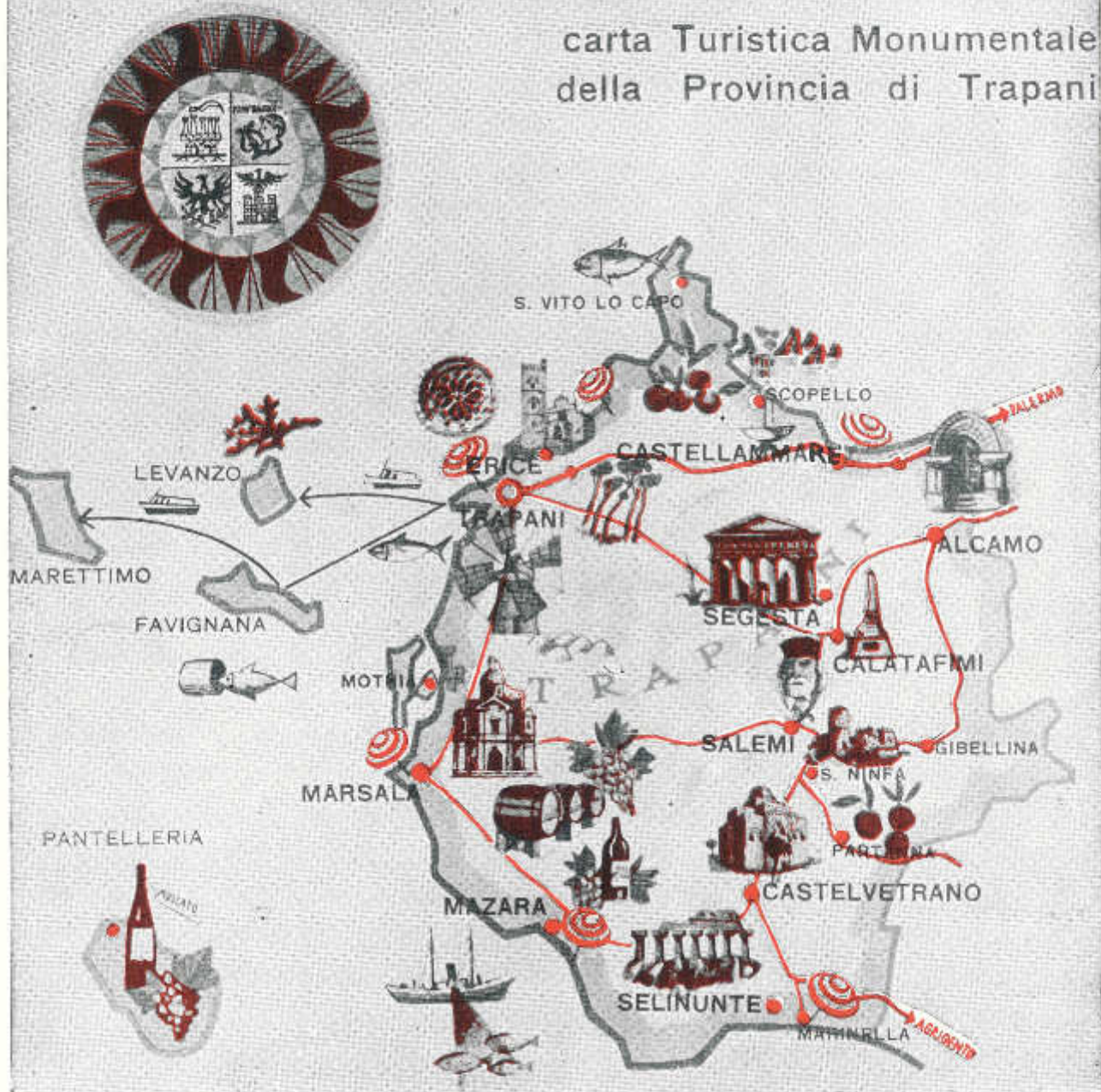
ha impegnato a pieno ritmo gli uffici dell'Assessorato. Sono state autorizzate forniture di generi alimentari e di suppellettili ed indumenti per i ricoverati, ed è stato garantito il servizio nei reparti neurologici degli ospedali della provincia.

Per il Laboratorio d'Igiene e Profilassi, è stato disposto l'acquisto di vaccino antirabbico e di suppellettili ed attrezzature per gli esami di laboratorio.

Turismo, Sport, Spettacolo e Sviluppo Economico

Sono stati concessi contributi ad enti e sodalizi culturali ed a società sportive. L'Assessorato ha provveduto alla istruzione dei vari provvedimenti da sottoporre alla Giunta per il finanziamento dello Stadio Polisportivo Provinciale. In vista di un miglioramento del campo di calcio e del completamento degli impianti in costruzione, l'Assessorato del ramo ha effettuato una ricognizione dell'importante struttura sportiva di proprietà provinciale.

carta Turistica Monumentale della Provincia di Trapani





RASSEGNA DELLA PROVINCIA